

# W

# U



wumagazine.com

N. 90 AGOSTO SETTEMBRE 2018

**JUSTICE FRANCESCO LETTIERI IACOPO BARISON**

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO

ZERO EURO





**Timberland®** 

**BE LIGHT. BE FAST. BE FREE.**

**#CITYROAM**

POWERED BY  
**aerocore™**  
ENERGY SYSTEM >>

ROAMING with @BRAHMINO



Abbiamo vissuto un'estate terribile: un crescente consenso verso atteggiamenti squadristi, insulti e pressapochismo ci sta portando verso una deriva che è di valori e di civiltà, prima ancora che economica. Come abbiamo fatto ad arrivare a questo punto? C'è da chiederselo, perché sembra che viviamo come tanti pesci rossi in una bolla finta e, come i pesci, non sappiamo ricordare. Abbiamo dimenticato che siamo stati un popolo di migranti, che abbiamo vissuto due guerre mondiali, il fascismo, gli anni di piombo, ma anche la caduta del muro di Berlino e la nascita di qualcosa che si chiama Unione Europea, di cui l'Italia è un Paese fondatore e come tale ne deve portare l'orgoglio ma anche la responsabilità e i valori. Non tutto è andato per il verso giusto negli ultimi decenni, ma certamente viviamo meglio dei nostri nonni. O quantomeno abbiamo gli strumenti per poterlo fare: non siamo più analfabeti, abbiamo sconfitto molte malattie grazie ai vaccini, possiamo viaggiare e spostarci con facilità, informarci con strumenti prima inimmaginabili. Persino evitare di lavare piatti e panni sporchi perché delle macchine lo fanno al posto nostro. E questo ci ha regalato quello che i nostri nonni solo si sognavano: il tempo libero.

Non ci ricordiamo neppure che secoli di barbarie e colonialismo, di cui siamo stati protagonisti e artefici, hanno condannato un intero continente alla povertà e hanno reso il futuro per milioni di persone un qualcosa di indefinito e spesso senza speranza. Somalia ed Eritrea furono colonie italiane e oggi sono Paesi la cui provenienza dovrebbe garantire lo status di "rifugiato". Non è un caso che proprio da lì arrivano la gran parte dei migranti che il Ministro dell'Interno Salvini ha tenuto in ostaggio sulla nave Diciotti per la sua folle (ma lucidissima) strategia politica. Mai un ministro in passato avrebbe osato tanto, in sfregio all'Unione Europea, alle leggi dello Stato Italiano e alla umana *pietas*. Salvini è sotto inchiesta, ma il ribaltamento della realtà che ormai viviamo quotidianamente ha fatto sì che questo non rappresentasse un limite, qualcosa di cui vergognarsi o per cui dimettersi, ma una medaglia da mostrare con orgoglio a un popolo sempre più incattivito che, con la bava alla bocca e il sangue negli occhi, lo voterà ancora alle prossime Europee.

Quest'estate ho letto un libro che consiglio a tutti per conoscere il lato B di tutta questa storia. Il libro si intitola *La città delle spine* ed è il racconto che Ben Lawrence, un operatore di Human Rights Watch, ha fatto di quattro anni vissuti a Dadaab, il più grande campo profughi del mondo, al confine tra Kenya e Somalia. Lawrence entra nella vita delle persone che qua affrontano una vita fatta di speranza e sofferenza, ma anche di lavoro, amore, passioni sportive, invidie, amicizie. Persone in carne e ossa che vivono in un limbo da cui è impossibile liberarsi: restare nel campo, tornare in Somalia o partire per l'Europa alla ricerca di un destino migliore? È evidente che preferirebbero tornare in patria, quasi tutti sono costretti a restare e pochi provano la strada pericolosa della traversata del deserto. Noi siamo dall'altra parte e vediamo solo la fine del loro film. Ma si sa, se non vedi l'inizio, il film non lo capirai mai.

# UN FILM SENZA INIZIO

Stefano Ampollini

Comprala on-line: [SUPERGA.COM/S00C0EO](https://www.superga.com/S00C0EO)

Trova il negozio più vicino: [SUPERGA.COM/STORELOCATOR](https://www.superga.com/STORELOCATOR)

**SUPERGA**  
*sport*



NOODLES®



## 10 viewpoint

LA MALEDIZIONE DI  
RENNES  
di Mauro Zucconi

## 12 viewpoint

AGOSTO, PER NIENTE A  
POSTO  
Lucia Del Pasqua

## 14 portfolio

DUBAI, UNDER  
CONSTRUCTION  
di Nicolò Piuze



cover

photography **ZOE NATALE**  
**MANNELLA** style **MAELA LEPORATI**  
hair **FRANCESCO AVOLIO** make up  
**SARA MENCATELLI** model **LULU**  
at **MONSTER MANAGEMENT**  
photography assistant **LUCA**  
**VARRIALE** thanks to **RITA** and **PAOLO**

dolcevita  
body

**ODLO**  
**VALENTI**

## 20 interview

**RICCARDO FERRARIS**  
di Matilde Quarti

## 24 focus

**MANIFESTO  
DEL BEAUTY  
DEMOCRATICO**  
di Marzia Nicolini

## 26 interview

**JUSTICE**  
di Simone Sacco

## 30 focus

**PALERMO SENZA  
TEMPO**  
di Chiara Temperato



## 34 interview

**IACOPO BARISON**  
di Gaetano Moraca



**Saucony**  
ORIGINALS

RUN  
YOUR  
WORLD



36 **focus**

LA NOSTRA TIMIDA  
CASHLESS SOCIETY  
di Enrico S. Benincasa

38 **interview**

FRANCESCO LETTIERI  
di Alessandra Lanza

42 **portrait**

PAULA TAPE  
di Enrico S. Benincasa

46 **style**

WARM SHAPES  
di Maela Leporati

48 **style**

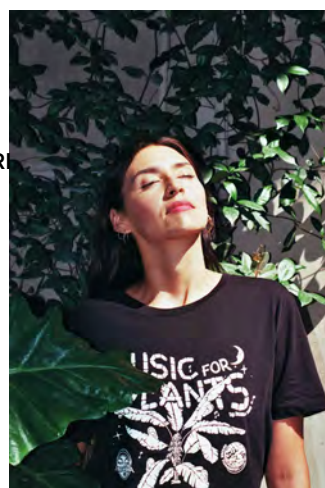
THE SECRET ENDING  
di Maela Leporati

50 **style**

HIP PACKS  
di Luigi Bruzzone

60 **sneakers**

DANIELE VALENTE  
di Andrea Caviggia

73 **events**74 **music**76 **theatre**78 **arts**80 **network**82 **colophon**62 **wide angle**

PET THERAPY  
di Alessia Delisi

64 **design**

L'HOTEL CHE C'È E  
NON C'È  
di Marzia Nicolini

66 **tech**

LE PICCOLE GRANDI  
RIVOLUZIONI  
DELL'AR  
di Alessandra  
Cioccarelli

68 **travel**

LUSSEMBURGO  
di Enrico S. Benincasa



ERRATA CORRIGE: SU WU 89, A PAGINA 22, LA FOTO DI MOMUSSO È DI JACOPO ARDOLINO.  
CI SCUSIAMO CON L'AUTORE DELLO SCATTO PER IL MANCATO CREDITO



# LOOK — FORWARD



Quest'anno la Juventus ha comprato Cristiano Ronaldo, cioè forse il giocatore più forte del mondo, con un obiettivo preciso: vincere la Champions League. Forse, però, non basterà

## LA MALEDIZIONE DI RENNES

La Juve ne ha vinte solamente due in tutta la sua storia, di Champions League, e ha perso sette finali, che è un record. L'ultima è stata nel 1996 e da allora niente. Con l'arrivo di Ronaldo, che ne ha vinte cinque – quattro negli ultimi cinque anni, battendo in una finale proprio la Juventus – avevo cominciato a pensare che, forse, poteva essere la volta buona, solo che poi un pensiero incredibile e sinistro mi si è formato in testa, ed era un pensiero che cominciava con una domanda: non c'è forse un elemento comune in tutte queste sconfitte? Perciò mi sono chiesto quand'è che la Juve ha vinto l'ultima volta un trofeo in Europa – nel 1996 la finale era a Roma – e la risposta è la Supercoppa Europa dello stesso anno, contro il Psg, solo che, essendo in due partite, la coppa venne sollevata a Palermo. Sono così andato alla Coppa Uefa del 1993 contro il Borussia Dortmund ma, anche lì, andata in Germania e ritorno a Torino, dove effettivamente è stato vinto il trofeo. Indietro ancora, dunque, Coppa Uefa 1990, con la prima partita giocata a Torino; sembra la volta buona, peccato che l'avversaria sia la Fiorentina, perciò niente, coppa sollevata ancora in Italia, ad Avellino. Scorrendo la lista dei trofei ci sarebbe la Supercoppa Europea del 1985 vinta contro l'Everton, guardo la città dov'è si è disputata e non trovo niente, perché in effetti non si è mai giocata, è stato solo detto alla Juventus «i vostri avversari non possono giocarla, avete vinto». E così l'ultima vittoria di un trofeo in Europa sembra essere l'unica altra Champions League vinta dai bianconeri, nel 1985, contro il Liverpool, nella finale che non si doveva giocare, perché giocata sapendo che erano morte delle persone, 39. La finale maledetta, come tutti la chiamano e come in effetti è stata, con i giocatori della Juve che non solo giocano ma vincono, non solo vincono ma esultano. E da allora, come visto, più niente, 33 anni senza alzare un trofeo in Europa. È molto più di una maledizione: è un destino. Ed ecco il mio pensiero sinistro realizzato, e con esso in qualche modo la soluzione, drammatica e semplice: restituire quella coppa. Prendere un aereo, tornare in Belgio con Platini, Boniek e compagnia bella, e dire: questa qui non la vogliamo più, tenetela. E da lì, forse, finalmente, ricominciare a vincere. Era tutto perfetto, no? Il ragionamento filava a meraviglia, neanche un intoppo, l'incantesimo spezzato. Pieno di entusiasmo espongo allora la teoria al mio amico Giorgio, forse il massimo esperto di Juventus che conosco, il quale ascolta con interesse e poi dice: «1999». E io: «1999, cosa?». E lui: «Coppa Intertoto». E io: «Coppa Interche?». E lui: «Intertoto». E io: «Mai sentita». E lui: «Non esiste più, ma... finale in due partite, andata a Torino, ritorno a Rennes, Francia, Europa». E io: «Dimmi che abbiamo perso». E lui: «Lo vorrei tanto».



**MAURO ZUCCONI** Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. In rete lo trovate su [maurozucconi.tumblr.com](https://www.maurozucconi.tumblr.com)



REWIND X-90





**Città vuote o mica tanto vuote? Le opinioni sono sempre discordanti, ma quel che è certo è che ad agosto gli italiani vanno in vacanza armati di portafoglio a fisarmonica, di computer (quelli con la partita IVA) e di telo mare (quelli del posto fisso)**

## AGOSTO, PER NIENTE A POSTO

Altro che ferie scaglionate, sotto casa mia ad agosto è rimasto chiuso pure l'indiano. Tutto il mese, dall'1 al 31. Se volevi bere un caffè al bar, facevi prima a comprare più capsule per casa, anche perché nel frattempo saresti morto o disidratato nel peregrinare per trovarne uno aperto o "annegato" nell'asfalto rovente. La consolazione sono sempre loro, le cinesi, che hanno permesso a un discreto "circolo cittadino" di donne di essere depilate e con le unghie colorate, anche se magari con meno caffeina in circolo.

Il primo del mese c'erano già opinioni discordanti: «Oh, ma quest'anno c'è la crisi, Milano è piena» era contrapposta a «Non c'è un cane in giro, sono già tutti partiti». Per molti l'abitudine a chiudere le città ad agosto è colpa della Fiat, che anni fa decise di fermare la sua catena di montaggio costringendo così alle vacanze nel mese più caldo dell'anno i suoi operai e quelli dell'indotto. In realtà la responsabilità è dell'Imperatore romano Ottaviano Augusto che, dopo la mietitura, stabilì che ci fosse riposo. Si parla di prima di Cristo, per intenderci.

Se penso che durante il ventennio la settimana di ferragosto era quella meno cara (il regime organizzava gite a prezzi scontati attraverso le associazioni dopolavoristiche) mi scappa – nervosamente – da ridere. Oggi due giorni a Lido di Jesolo in un due stelle (attaccate con lo scotch del discount) a cavallo di ferragosto costano minimo 600 euro, anche se su Booking ho visto anche scritto "1300 euro". Follia.

Io ho fatto una scelta coraggiosa: quella di non partire fino al 18 agosto e di tornare il 5 settembre. La definisco così per due motivi: in città d'estate, nonostante tutto, non sono morta né per il caldo, né per la desolazione, anzi. Poi dal 20 sono cominciate le mail "a comando" con richieste di produzione post, pena la fine del mondo, nonostante avessi messo un *out of office* abbastanza eloquente: «Sono in ferie, rispettatele; a meno che non sia questione di vita o di morte, ci sentiamo dopo il 5 settembre». Dunque la scelta è stata coraggiosa anche perché nessuno ha (ovviamente) rispettato le mie vacanze, richiedendo che io lavorassi direttamente da un surf house spagnola dopo uno «scusa, lo so, che sei in vacanza, ma...».

Le ferie così sono una presa in giro: vado via pretendendo e sperando ogni volta di staccare la spina, ma poi se non attacco quella del Mac sembra che debba succedere il finimondo. Tutto il resto del mondo, quello senza partita IVA, fa invece le sue due o tre settimane ben organizzate, care come il fuoco, con il telefono aziendale lasciato nel cassetto di casa. Caro Ottaviano, la prossima volta invece di prendere decisioni avventate, chiamami, che te lo faccio io il piano annuale.



**LUCIA DEL PASQUA** Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una "fescion blogger giornalista" che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è thefashionpolitan.com



#GOBOLDLY  
CATFOOTWEAR.COM

STREET MURALIST  
QUIZI  
EARTHMOVER

"BECAUSE SOCIALLY, FLOWERS ARE CONSIDERED  
VERY FEMININE, IT GIVES ME A LOT OF JOY TO BE  
SO SMALL BUT MIGHTY IN MY PRACTICE"



© 2018 Wolverine World Wide. All Rights Reserved. CAT, CATERPILLAR, BUILT FOR IT, their respective logos, "Caterpillar Yellow", the "Power Edge" trade dress as well as corporate and product identity used herein, are trademarks of Caterpillar and may not be used without permission. Premiere Distribution srl, an authorized distributor of Cat Footwear for Wolverine World Wide, a Global Caterpillar Inc. licensee.



Dubai è la città con i grattacieli più alti al mondo. È la città dell'opulenza, della ricchezza sfrenata e sfacciata. È la città che ha spazio per il parco tematico della Ferrari così come per una sede del Louvre. È tante cose anche se rimane un luogo di passaggio, con i voli intercontinentali verso oriente che qui fanno scalo. Gli scatti di Alex Atack colgono alcune sfumature della quotidianità di questa città, fatta anche di normalità

di Nicolò Piuze

foto di Alex Atack

# DUBAI

## UNDER CONSTRUCTION









**Sei cresciuto a Dubai prima dell'espansione della città per come la conosciamo oggi. Ci racconti qualcosa dei tuoi ricordi infantili?**

I miei ricordi d'infanzia di Dubai sono legati a un luogo che stava solo iniziando la sua trasformazione. Ricordo un piccolo porto e non certo quell'hub turistico ed economico che è diventato. Quando sono nato io, nel 1993, la torre più alta era un modesto palazzo di 39 piani, mentre quella attualmente più alta è stata completata quando io ero ancora un teenager. Ma non credo che le torri possano dire tutto sul progresso di una città. Per dire, oggi Dubai è fatta di centinaia di quartieri e milioni di persone.

**Successivamente ti sei trasferito in Inghilterra. Come hai visto i continui cambiamenti di Dubai da lontano?**

Sono tornato in Inghilterra con la mia famiglia all'età di circa 14 anni e a quel tempo Dubai mi mancava immensamente. Era il posto che ho reputato la mia casa per tutta la mia infanzia e adolescenza. Per me era tutto lì. Avevo traslocato diverse volte e vissuto in diversi quartieri, posso dire che la conoscevo molto bene. Dubai, però, è anche intrisa di questa sorta di sogno americano e dunque, quando sono tornato in Inghilterra, ho iniziato a percepirla dall'esterno, come gli altri la vedevano. Quando ho studiato fotogiornalismo, ho realizzato che volevo fare un lavoro su questa città con maggiori sfumature rispetto a quelle che vengono generalmente utilizzate per parlarne. Le estensioni che Dubai si prefigge di raggiungere hanno veramente dell'impressionante. Sembra che nulla sia sacro.

**Com'è la quotidianità a Dubai?**

È fatta di milioni di cose diverse! Dubai ha la sua reputazione di melting pot, ma non credo rappresenti la verità. I vari quartieri sono molto differenti a seconda delle classi che li occupano. C'è però questa idea per cui le persone che vivono a Dubai sono o estremamente ricche o estremamente povere, ma per la maggior parte degli abitanti non è assolutamente così. C'è una folta e solida classe media lavoratrice negli UAE e spero vivamente che le mie fotografie riescano a mostrare questo aspetto.

**Nei paesaggi del tuo progetto tutto sembra essere in un tempo sospeso: gru, cantieri, sabbia, piloni. Niente di tutto ciò mostra un paesaggio definito...**

Il progetto è il risultato di due anni di scatti continui durante la mia ultima permanenza. Ho speso molto tempo in macchina, dovendomi spostare spesso da un posto all'altro della città per lavoro. In questa maniera sono riuscito a passare per parti della città in cui normalmente non si va. Dubai è ben conosciuta per gli innumerevoli cantieri, ma quello che ho ripreso sono più le persone che vivono in questi spazi in continuo cambiamento. Mentre scattavo, sapevo che molti di questi luoghi non sarebbero stati più gli stessi da lì a due-tre anni. Ho voluto fotografare quelle situazioni prima che scomparissero.



**ALEX ATTACK** è fotografo e radio host ed è attualmente residente a Beirut, in Libano. Si è laureato a Falmouth in fotografia nel 2014 e ha lavorato come freelance negli Emirati Arabi Uniti fino al 2016. Alcuni dei suoi lavori sono stati pubblicati su testate di caratura internazionale come “The New York Times”, “The Guardian”, “Monocle” e “The National”



Regista indipendente, ha passato l'ultimo anno a girare i festival con il documentario *The War in Between*. Sempre a caccia di storie bizzarre, ci racconta la sua vita tra lupi, veterani e suore che coltivano marijuana

# RICCARDO FERRARIS

## TORNARE DAI LUPI

di Matilde Quarti



*The War in Between* racconta le conseguenze del disturbo post traumatico da stress (PTSD) dei veterani statunitensi da un'angolazione inedita: quella di un programma di riabilitazione fondato sul rapporto tra i soldati e i lupi del Lockwood Animal Rescue Center, a nord di Los Angeles. Lupi a loro volta traumatizzati, feriti durante

retate di caccia o vissuti in cattività, che trovano un insospettato giovamento nel rapporto con i veterani che li accudiscono. *The War in Between* sarà disponibile sulle piattaforme di video on demand da ottobre: abbiamo chiesto al suo regista Riccardo Ferraris di raccontarci qualche curiosità sulla genesi di questo lavoro.

La storia di *The War in Between* è incentrata sulle figure di due veterani, Jim, che racconta esperienze molto intime, e Juan, che è all'inizio del suo percorso di riabilitazione. Come li hai convinti a farsi filmare?

È stato complicato, soprattutto con Juan: per oltre un mese e mezzo ogni mattina arrivavo al centro e lo salutavo, ci scambiavamo uno sguardo, e poi non mi rivolgeva più la parola. Con Jim, invece, è stato diverso: sentiva il bisogno di raccontarsi, quindi siamo riusciti a fare un'intervista in cui è arrivato al nucleo del suo malessere. I veterani che soffrono di PTSD hanno un filo conduttore comune: hanno vissuto non solo l'esperienza della guerra, ma soprattutto hanno visto da vicino la morte di qualcuno, per la quale si sentono colpevoli.

Quanto tempo hai impiegato per guadagnarti la loro fiducia prima di cominciare le riprese?

Per i primi due mesi e mezzo non ho acceso la telecamera. Ci vuole tempo per ottenere fiducia da un veterano che soffre di PTSD: i civili sono sempre guardati con sospetto, perché possono approfittarsi della loro condizione di fragilità.

Negli Stati Uniti è il dipartimento del Veteran Affairs a occuparsi dell'assistenza sanitaria dei veterani. Dal tuo documentario, però, sembra che non basti.

Per le persone affette da PTSD, di solito, la cura prevede delle sedute di gruppo con degli psicologi e l'assunzione di psicofarmaci. Questi dovrebbero essere intesi come un rimedio a breve termine, ma in realtà vengono usati anche per 15 o 20 anni. Difficilmente chi li prende riesce ad avere una vita normale. Al Lockwood Rescue Center hanno pensato a una terapia *back to nature*: togliere le pillole, l'alcol, il rumore della città e mettere i veterani a contatto con degli animali che hanno vissuto un trauma simile.

E i lupi come hanno reagito alla presenza del tuo team?

Avevano molta paura di noi, paura che era reciproca. L'incontro con un lupo è una cosa unica: il tuo corpo percepisce che deve controllarsi come non ha mai fatto prima. Ci sono delle regole nel rapportarsi con questo animale, occorre sapere come muoversi, cosa indossare, non mettere profumo, non fumare. Quando entri nel suo recinto, il lupo si muove in un cerchio che lentamente si chiude su di te, poi si avvicina per annusarti, controllarti. Questa cosa i veterani la percepiscono come un rito di iniziazione e li fa entrare talmente in contatto con i lupi che quasi diventano dei nuovi compagni di plotone.

Un tema del genere può interessare anche un pubblico italiano?

I lupi di cui racconto sono animali che hanno vissuto esperienze traumatiche e il tema della caccia al lupo è molto attuale anche in Italia. Una delle idee cardine di questo documentario è che il lupo non debba essere ucciso: è fondamentale per l'ecosistema. In Italia si discute spesso sulla possibilità di introdurre quote di abbattimento ma non ha senso, la situazione non è paragonabile a quella di altri stati come la Svezia o la Romania. È importante difendere questo animale: negli Stati Uniti oggi è legale comprare una licenza per ammazzare 15 lupi al giorno, a me sembra una follia.

E per quanto riguarda altri progetti?

Ho girato una serie di documentari brevi sul tema della stranezza per l'RSI, sono andati in onda negli Stati Uniti e verranno pubblicati sul sito di una grossa rivista italiana a partire dal mese di settembre. Sono stati girati in California e sono un viaggio tra chirurghi plastici per cani, sommelier dell'acqua, suore che coltivano marijuana e aziende di RealDoll.







### Qual è la “stranezza” che ti ha colpito di più?

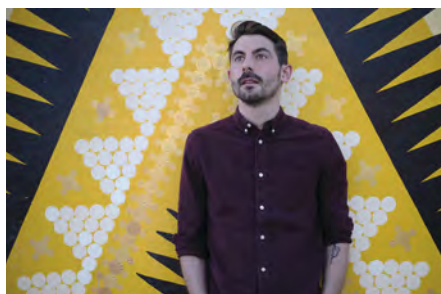
C'è un posto che si chiama Cuddle Sanctuary in cui lavorano due ragazze che si fanno pagare 60 dollari all'ora per abbracciare le persone. Si rivolgono a gente che lavora tutto il giorno, torna a casa e non ha nessuno, ma ha bisogno di sentire del calore umano. Una cosa del genere in un posto come Gallarate, da dove vengo io, sarebbe impensabile, invece a Los Angeles fanno la fila.

### E un progetto del genere come nasce?

Lavoro sempre facendo proposte ai miei committenti e mi piace andare a caccia delle notizie più strane. Sono contento che questi mini-documentari abbiano la possibilità di essere pubblicati su un sito italiano: quando lavoravo a Milano, ogni tanto proponevo dei servizi simili e mi sentivo rispondere «noi non facciamo *strano ma vero*». Invece mi sembra che adesso l'attitudine sia cambiata e ci sia più attenzione per le storie particolari.

### Da ottobre *The War in Between* si potrà trovare su vari siti di video on demand: la possibilità di utilizzare questo tipo di piattaforme cambia molto le prospettive di un regista?

Sì, per me fa molta differenza. Prima di tutto cambia l'accessibilità: non si è costretti ad aspettare di andare al cinema, comprare un DVD, avere supporti esterni. Mi scrivono persone dal Portogallo, per esempio, o dal Giappone, e mi chiedono come fare a vedere il film: questo tipo di pubblico si può soddisfare esclusivamente con una distribuzione via streaming. E poi c'è il controllo del film: avere la possibilità di condividere il link su Facebook con le persone che mi seguono, fare degli sconti, inviare singole scene... Per me il fatto che un film sia online è fondamentale.



Nelle pagine precedenti:  
i lupi, i “co-protagonisti”;  
la locandina del  
documentario di Riccardo

In questa pagina,  
dall'alto: un veterano a  
contatto con gli animali  
selvatici; Riccardo Ferraris  
in un recente ritratto

# BACK

# PACK



# TECH

Passenger Action. *Bags for city users.*

# NAVA

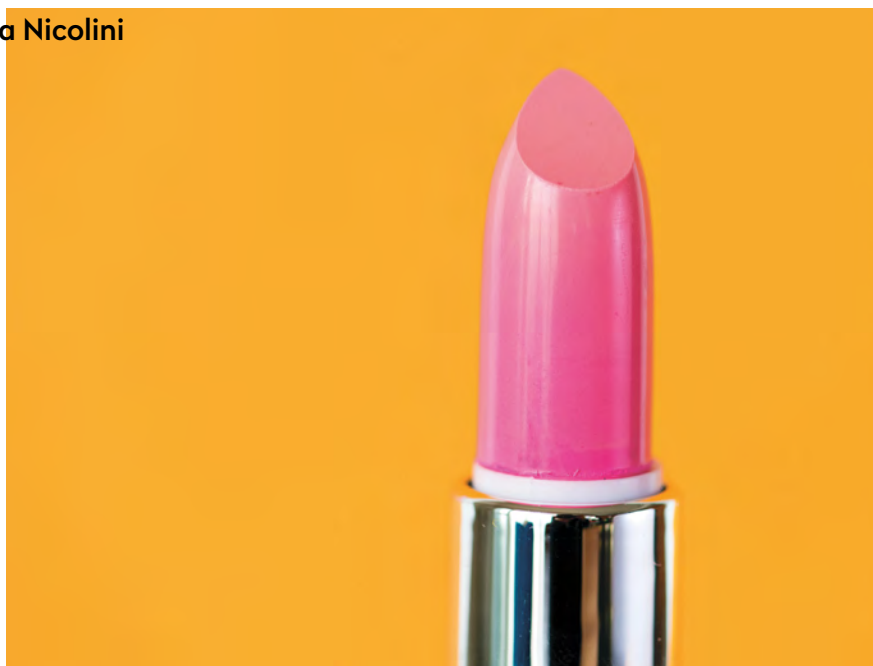
shop on-line [navadesign.com](http://navadesign.com)



**Non solo le rivendicazioni del movimento #metoo: nell'anno dell'inclusività, aumentano i casi di aziende cosmetiche disposte ad abbassare i costi di rossetti & co. senza rinunciare (affatto) alla qualità e sposando il principio del *less is more***

## MANIFESTO DEL BEAUTY DEMOCRATICO

di Marzia Nicolini



Kylie Jenner, la piccola del clan Jenner-Kardashian, è stata così sveglia da fiutare l'ossessione-mania delle più giovani per il make up e, lanciando una linea che va dai lipgloss agli illuminanti, è riuscita a costruirsi in tempi record un vero impero, talmente florido da farla finire di recente sulla copertina di "Forbes", con previsione che entro l'anno prossimo batterà Mark Zuckerberg per diventare la persona miliardaria più giovane di sempre. Questo esempio mostra come il settore della cosmesi – o del beauty, come lo si chiama tra addetti ai lavori – stia vivendo un momento d'oro, sorretto dalla cultura vanitosa dei selfie ravvicinati, che sempre più richiedono look impeccabili a prova di zoom. E se è vero che le under 35 sono disposte a spendere parecchio per riempire il proprio beauty case, è anche assodato che la consapevolezza delle consumatrici è ben superiore rispetto al passato. Consumatrici che, una volta raggiunta la profumeria o lo store (reale o virtuale), fanno domande, prendendosi tutto il tempo necessario per informarsi e documentarsi prima di

decidersi all'acquisto, consapevoli di come spesso i prezzi gonfiati di un rossetto o di un profumo si debbano più alla nomea del brand o alle mega affissioni pubblicitarie che al contenuto stesso del prodotto. Da qui un nuovo corso della cosmesi: aumentano aziende e realtà del settore intenzionate a vendere a prezzi più democratici, sposando la filosofia del *less is more* e focalizzando l'attenzione su ingredienti ecologici, di alta qualità, concentrati, riportati in maniera chiara e comprensibile su etichette e packaging.

«Sono diversi i fattori responsabili delle forti oscillazioni di prezzo tra uguali prodotti beauty – per esempio un rossetto o una crema – a firma di marchi diversi», chiarisce Umberto Borellini, cosmetologo e docente di cosmetologia. «Fare ricerca scientifica, selezionare le migliori materie prime, richiedere test di laboratorio sono tutte cose che hanno ovviamente un costo, il che si traduce ovviamente in prezzi superiori. Ma molto fanno poi l'immagine, il packaging, gli investimenti pubblicitari, il nome stesso del brand (basta dire Chanel per evocare un certo tipo di universo, no?). La resa dei conti – uguale per tutti, famosi e non – si ha con la lettura dell'INCI (International Nomenclature of Cosmetic Ingredients)». Lo confermano gli analisti di Fractals, agenzia di tendenze molto attenta al comparto della bellezza: «se intendete risparmiare nello shopping beauty senza per questo rinunciare alla qualità, cercate tra gli ingredienti da "black list" i derivati dal petrolio (leggi Sodium Laureti Sulphate), ma anche allergizzanti e siliconi, specie in shampoo e idratanti, poiché tendono a occludere la pelle». Anche la rivista culto per chi ama la cosmesi "Allure USA" ha dedicato di recente un articolo al tema, spiegando come spesso valga la pena andare oltre i mega-brand, per scoprire aziende neonate o in fase di espansione, la cui sicurezza è garantita da INCI accuratissimi e ripetuti test. Inoltre le nuove leve del beauty sono ossessionate da valori quali il cruelty free e il sostenibile, dunque oltre a spendere meno si fa anche del bene al pianeta.

**“Se intendete risparmiare senza rinunciare alla qualità, evitate derivati dal petrolio, allergizzanti e siliconi poiché occludono la pelle”**

Messi da parte i grandi nomi della cosmesi e quelli legati a case di moda note a livello mondiale, quali sono i nuovi player intenzionati a rivedere costi e modelli di vendita? In Italia citiamo Plentiness, piattaforma di shopping beauty online, la cui selezione punta su prodotti atossici, bio, sostenibili e scientificamente validati. Fronte costi, non immaginate di spendere pochissimo: a sentire i fondatori di Plentiness, meglio diffidare di chi vende a prezzi stracciati. In questo caso, però, essendo i prodotti concentrati e di alto livello durano semplicemente molto di più, perché se ne usano quantità inferiori rispetto alla media, e così si evitano sprechi e si risparmia in maniera avveduta. Oltreoceano è interessante l'esperimento di Beauty Pie: sfruttando la formula di un abbonamento mensile a partire da 13 dollari (tipo Netflix, per intendersi), questo negozio virtuale consente a chi accetta di fidelizzarsi degli acquisti relativamente *low cost*. E poi ci sono realtà già longeve come The Body Shop (fondato nel 1976 da un'ambientalista inglese), fedele da anni al mantra dell'ecologico per tutti, così che all'origine naturale e biologica dei vari ingredienti corrisponde un listino prezzi mai esorbitante. Sta seguendo questo esempio anche il marchio Lavera, tedesco e 100% vegano: i suoi prodotti forse peccano di confezioni non troppo chic, ma sugli ingredienti, i test e la qualità non si discute. Il fatto che ci sia anche il corollario di eticità e basso impatto ambientale li rende poi immediatamente più appetibili.

**Nella pagina a fianco:  
foto di Rawpixel su  
Unsplash**



Tornano i più credibili colleghi dei Daft Punk con un album dal vivo – *Woman Worldwide* – che non ammette errori. Più una “giustificata” ignoranza rispetto ai successi della Francia campione del mondo di Mbappé e compagni

di Simone Sacco

foto di Olivia Bee

# JUSTICE

UNA DONNA  
PER  
AMICO





La scena è questa: sono passate appena 48 ore dalla vittoria della nazionale francese ai Mondiali di Russia e, approfittando dell'unica data italiana dei Justice (lo scorso 17 luglio, siamo all'Ippodromo di Milano e in scaletta ci sono loro assieme agli MGMT), abbiamo l'opportunità di verificare come il duo più festaiolo dell'universo electro-dance francese abbia smaltito una gioia che, lungo la Senna, mancava da vent'anni

esatti dopo il mondiale organizzato in casa. E invece, varcato l'ampio camerino con tanto di divanetto dalle smaccate fattezze napoleoniche, l'atmosfera è del tutto pacata e rilassata. Xavier de Rosnay (che risponderà a tutte le domande dell'intervista) indossa una camicia hawaiana e sgranocchia noccioline, mentre Gaspard Augé si rilassa e ascolta. Nel dubbio, parto con le mie domande.

### Cosa avete fatto di epocale domenica scorsa?

Ci siamo svegliati a Barcellona, abbiamo preso un aereo e fatto subito tappa al Lago Maggiore. Ci siamo rilassati tutto il giorno, non pensando a niente, in vista di questo concerto.

### Non avete visto la finale tra Francia e Croazia?

No. Siamo ovviamente felici che la nazionale abbia vinto la Coppa del Mondo, ma non sapremmo elencarvi neanche il nome di un giocatore. I Justice e il calcio sono due mondi opposti.

### Di football americano ve ne intendete però...

In realtà nemmeno di quello.

### Strano. Ho visto una vostra intervista su YouTube e in quell'occasione indossavate i bomber di due squadre di New York: i Giants e i Jets.

Ah sì? E io che credevo che i Jets giocassero a baseball! (quelli sono i Mets, *NdR*) Tè l'ho detto: in fatto di sport siamo proprio negati.

### Eppure una sorta di correlazione c'è: nel 1998 la Francia vinceva il suo primo mondiale di calcio e i Daft Punk dominavano le classifiche con il loro album di debutto *Homework* uscito 12 mesi prima. Ora i *bleus* sono di nuovo campioni del mondo e i Justice riempiono le arene. La storia in qualche modo si ripete?

No, pensiamo si tratti solo di una fortunata coincidenza anche se la nostra stima per i Daft Punk resta immutata. E poi noi, nel 1998, eravamo ancora al liceo a suonare con la nostra band fatta di basso, chitarra e batteria. Eravamo immersi dentro l'hard rock e il gangsta rap e del mondo esterno non sapevamo granché.

### Hard rock o heavy metal classico?

Pescavamo un po' da entrambi. Ci piacevano sia i Metallica che i Guns N' Roses, gli Iron Maiden quanto gli AC/DC.

### Ve lo chiedo perché in *Woman* avete inserito una traccia chiamata *Heavy Metal* e nel vostro album dal vivo *A Cross The Universe* sparavate sulla folla campionamenti dei Ministry e degli stessi Metallica...

Era inevitabile far risuonare dentro quelle canzoni ciò che abbiamo amato di più durante i nostri 15 anni. All'epoca il french touch ci piaceva, ma l'hip hop e il metal ci davano altre vibrazioni. Per un gruppo come il nostro è semplice rendere omaggio ai Metallica perché i campionatori ce lo consentono. Tè li immagini invece i Judas Priest fare una cover dei Justice?

### Insomma, non siete minimamente elitari. Eppure la stampa vi descrive spesso come idoli della generazione "bobo" (bourgeois-bohème) parigina. Che ne pensate?

Sappiamo che diversi giornalisti ci dipingono così, ma molti altri ci danno anche addosso per la nostra immagine. Fa parte del gioco, no? Per noi vale la risposta che avrebbero potuto darti i nostri idoli: ci interessa la musica, non le mode. Se ci piacesse la trap, stai pur certo che ci concentreremmo sul realizzare dei pezzi trap ben prodotti e non sul riempirci la faccia di tatuaggi!

### A proposito, chi sono i vostri idoli?

I Beach Boys, Elton John, i T. Rex e i Led Zeppelin.

### Il povero Michael Jackson?

No, lui no. Artista enorme, ma ogni volta che lavorava ad un disco si circondava di personaggi incredibili come Quincy Jones o Teddy Riley. A noi piacciono quei talenti che sanno compattarsi con poche persone al proprio fianco. Marc Bolan è visto come un dio del glam, ma è andato ben oltre quel genere. E l'ha fatto da solo, mica coadiuvato da dieci produttori diversi. Oppure i Led Zeppelin: cosa suonavano alla fine? Hard rock, certo, ma anche blues e folk. Tutto sotto la regia di Jimmy Page, un altro uomo solo al comando.

### A fine agosto esce *Woman Worldwide* che è un disco dal vivo cristallino senza le urla dei fan mixate all'interno delle tracce. Non ce ne sono stati tanti di esperimenti simili nel corso della storia musicale: concordate?

Il fatto è che i veri album live li abbiamo già fatti in passato con *A Cross The Universe* e *Access All Arenas*. Riascoltandoli non ci sono mai piaciuti granché perché erano troppi ruvidi e caotici. Si veniva sempre a perdere qualcosa della performance musicale in mezzo a tutto quel casino...

### Ragionando così però non avremmo mai avuto *Live at Leeds* degli Who o certi concerti incendiari di Jimi Hendrix finiti su nastro, no?

Capisco, ma a noi interessava prendere le migliori parti suonate dal vivo, tratte da decine di show e mixarle ad hoc in studio sacrificando la presenza del pubblico. *Woman Worldwide* non è il nuovo disco dei Justice, è il tentativo di raccogliere assieme tracce perfette, da sogno, una volta tanto senza nessun errore.

### A livello di nuovo album, invece, come state messi?

Ci piacerebbe uscirne nel 2020, ma non abbiamo idea di quanto tempo effettivo ci servirà per realizzarlo. Di solito in studio siamo sia meticolosi su certi brani sia decisamente "spicci" su altri. Come vedi, non c'è una regola nei Justice. O, perlomeno, noi non l'abbiamo mai codificata.

“Michael Jackson? Artista enorme, si circondava di personaggi incredibili come Quincy Jones. A noi piacciono quei talenti che sanno compattarsi con poche persone al loro fianco”



In questa pagina: la cover di *Woman World Wide*, il nuovo disco dei Justice (Ed Banger, 2018)



Fabio Sgroi non ama le etichette e non crede nelle ideologie. Dagli anni Ottanta fotografa la sua Sicilia in lungo e in largo scegliendo di seguire solo se stesso; per sentirsi libero, come lo era da giovane punk

# PALERMO SENZA TEMPO

di Chiara Temperato

foto di Fabio Sgroi



Quando nel lontano 1984 prende in mano, per la prima volta, la macchina fotografica, Fabio Sgroi era poco più che un ragazzino. All'epoca pensava solo alla sua musica punk: «Ho iniziato a fare scatti di me e della mia band a Palermo e in viaggio, senza un intento fotografico se non quello di immortalare quei momenti significativi», racconta. Scatti restati inediti per tanti anni fino a quando la casa editrice indipendente Yard Press non li ha raccolti in un libro *Palermo 1984-1986. Early Works*, pubblicato lo scorso 6 giugno. La fotografia è arrivata all'improvviso nella vita di Fabio; dopo quelle prime foto molto ingenui, inizia a sperimentare e



In queste pagine: alcuni scatti tratti da *Palermo 1984-1986. Early Works* di Fabio Sgroi

a coltivare un suo particolare stile. Se in quegli anni si definiva un reporter, poi ha smesso di etichettarsi. Arriva presto la prima collaborazione con il giornale L'Orsa e nel 1986 diventa fotografo a tempo pieno.

Classe 1965, Fabio nasce e cresce in una Palermo contraddittoria e complicata, diversa da quella intrisa di turismo e cultura di oggi. Negli scatti raccolti in *Palermo 1984-1986. Early Works* ci mostra il volto inedito della città di quegli anni, vittima di violenza e repressione, culla di un sentimento di protesta che con il suo ruggito punk tingeva il tessuto urbano di colori alieni. «Li chiamavamo gli anni della mattanza, Palermo era un lago di sangue e un laboratorio di eroina. Gli omicidi erano all'ordine del giorno, regnava la paura ma noi volevamo essere liberi», ci dice Fabio. Quasi si rabbrivisce dinanzi ai suoi racconti, immaginando scenari post-apocalittici fatti di macerie e di sguardi complici e rifugiati dietro le serrande di case degradate e grigie. Sono in pochi a vagare per le strade silenziose, assediate solo da spari e sirene: «I ragazzi di oggi non possono immaginare che cosa abbiamo vissuto all'epoca – commenta Fabio – noi eravamo sgraditi alla gente comune e ai “malacarne”, ossia i criminali di quartiere, per via delle catene, delle teste rasate con la cresta e delle giacche di pelle». Rioni come Ballarò e Vucciria, oggi affollati di mercatini e di vita popolare, all'epoca erano *off limit*. Governava il coprifuoco, a tutte le ore. Le foto del libro sono accompagnate dai testi del pittore palermitano Francesco De Grandi: «È un bel racconto il suo, molto suggestivo, ma lascia emergere uno scenario fatto solo di sbalzo e risse, instillando l'idea che noi fossimo dei picchiatori. C'era





qualche skinhead tra di noi, qualcuno animato da pericolosi sentimenti di destra, ma c'erano soprattutto persone scevre da ogni ideologia».

Negli anni poi scopre le enormi potenzialità della fotografia e se ne innamora. Per niente amante delle scuole, ha preferito scendere direttamente in campo, per trovare da solo la sua cifra stilistica, acquisendo con il tempo una maggiore consapevolezza e trovando un suo modo di raccontare, riconoscibile e personale. Fabio non preferisce i soggetti ai paesaggi e si lascia trasportare dalla luce e dalla composizione, evitando lo zoom e avvicinandosi molto ai soggetti inquadrati. Fotografa solo in bianco e nero per dare ai suoi scatti una sensazione senza tempo, surreale e intensa, predilige le luci naturali dei luoghi che sceglie. Della Sicilia ha fotografato tutto, dalle cerimonie religiose ai paesaggi più strani, poi ha sentito l'urgenza di andare oltre i propri confini. Trascorre anni a catturare le atmosfere invernali e autentiche dell'Europa dell'Est, dalla Germania Sovietica ai Balcani, poi pubblicate con Crowdbooks nel libro *Past Euphoria Post Europa*, un progetto dedicato a 14 Paesi dell'Est raffigurati nel loro processo di occidentalizzazione. Le sue raccolte fotografiche si sono completate anno dopo anno e mirano a esprimere tutte le evoluzioni culturali e sociali del complesso periodo post sovietico.

Fabio non si sente cambiato molto da quei lontani anni Ottanta: «Forse l'unica differenza è la testa rasata», scherza. Non si considera un individualista e solitario, ma una persona riservata che non ama la leadership: «Quando il gruppo si allarga e ci sono troppe idee discordanti, io esco, non voglio seguire il gregge ma voglio essere libero di esprimere la mia voce». Ha le idee molto chiare, non ha avuto paura all'epoca di dire addio al suo gruppo, quando i colori politici hanno preso il sopravvento sugli ideali di libertà, e non ha paura adesso di seguire se stesso e la sua personale visione di vita: «Non mi scoraggio mai e continuo la mia battaglia. Voglio dare una precisa identità al mio lavoro, voglio che la gente ne sia ispirata e stimolata, perché la fotografia è anche immaginazione, capacità di guardare oltre e di crearsi il proprio punto di vista».



**Nel suo secondo libro *Le stelle cadranno tutte insieme*, lo scrittore fossanese prova a raccontare le dinamiche della generazione millennial. Nel frattempo un suo racconto ha conquistato Dave Eggers e dal suo primo libro Daniele Ciprì trarrà un film**

# IACOPO BARISON

## ALLA RICERCA DEL SUCCESSO

di Gaetano Moraca

foto di Francesca Zanette



Si è laureato al DAMS con una tesi su Nanni Moretti e dal giorno seguente si è messo a scrivere, pubblicando dopo un anno *Stalin + Bianca* per Tunué. Aveva capito di volere fare lo scrittore già a 18 anni, leggendo Wallace, Ellis, Palahniuk, De Lillo e poi i classici che aveva odiato a scuola. «Anch'io voglio avere il potere di fare stare bene o male le persone con le parole». Lo scorso dicembre un suo racconto è stato pubblicato per "McSweeney's", la rivista letteraria di Dave Eggers, ed è piaciuto a Jovanotti che gliene ha chiesto un altro per la sua rivista "SBAM!". Il suo secondo libro *Le stelle cadranno tutte insieme* è uscito a marzo per Fandango.

**Il tuo secondo libro sta facendo molto parlare di sé anche perché tu ti spendi tantissimo, in prima persona, per la sua promozione. Sai che questo fa un po' storcere il naso ai puristi dell'ambiente?**

Questo libro mi è costato un anno intero di fatica, è normale che voglia portarlo in giro il più possibile. L'autopromozione è vista male solo in Italia perché è come se si volesse rubare il posto a qualcuno. Quando ho proposto il mio racconto in America a "McSweeney's" sono rimasti colpiti dal mio entusiasmo e lo hanno voluto perché gli è piaciuto, anche se per loro ero uno sconosciuto. Su quella rivista non ci pubblicano proprio degli idioti.

Incontro Iacopo Barison, 29 anni, in un posto che fa cocktail creativi nel quartiere Isola di Milano, anche se lui è astemio. Mentre ordina un'acqua tonica gli chiedo se ha scelto di vivere in questa zona perché affascinato dalla sua gentrificazione (ormai per indicare un quartiere popolare che diventa di tendenza bisogna dire così, facciamocene una ragione) o perché artisti, scrittori e aspiranti tali sono obbligati a eleggerla come domicilio. Ride e mi confessa di aver trovato un bilocale a un ottimo prezzo. Faccio finta di dargli credito, mentre noto il suono aperto della sua "O", alla torinese.

**Il risvolto della copertina recita «il primo ritratto veramente lucido della generazione millennial»: non è un po' presuntuoso?**

Direi azzardato, perché raccontare una generazione in cui rientrano i nati tra il 1984 e il 1999 non è facile. L'editore ha avuto subito chiaro che raccontando me stesso ero riuscito a parlare dei miei coetanei. Io solo quando mi sono arrivate valanghe di messaggi di ragazzi che si sono riconosciuti in quelle dinamiche. Descrivere una generazione alla fine significa raccontare l'acqua dell'acquario.

**Che generazione è quella dei millennial?**

Una generazione che ha perso ogni coordinata, schizofrenica a causa della iperesposizione tecnologica, condizione che può servire da stimolo o paralizzare. Rispetto ai nostri genitori facciamo più fatica a trovare il nostro posto nel mondo.

**Il tuo libro racconta di tre adolescenti, mezzi amici, mezzi amanti, che si trasferiscono in città per diventare famosi nel cinema. Nell'arco di dieci anni fanno i conti con il diventare adulti, non sempre brillantemente. Che rapporto hai con i tuoi personaggi?**

Molto intimo, gli voglio bene perché soffrono come noi. Secondo me chi soffre è più interessante perché ha avuto modo di guardarsi dentro più a fondo.

**Alla fine, più che un romanzo di formazione, ne viene fuori un romanzo che potremmo definire sull'accettazione del fallimento.**

Dico sempre che sono riuscito a realizzare quasi tutti i sogni che avevo da ragazzino, per cui non so perché abbia scritto un libro sul fallimento. Forse perché ho capito che per essere equilibrati bisogna imparare a non voler controllare tutto. Deve essere un esercizio quotidiano, forse è questa la morale del libro.

**Come nel tuo, tra i libri contemporanei che parlano e sono scritti da millennial (il recente *Parlarne tra amici* di Sally Rooney per esempio, ma anche l'italiano *Vita e morte delle aragoste* di Nicola H. Cosentino), ho notato due tipizzazioni: una quasi totale incapacità dei protagonisti di affrontare i problemi e le relazioni umane e, spesso, un ricorso agli psicofarmaci che sconfina nel cliché. Questa rappresentazione è reale o è già un topos letterario?**

Nel mio romanzo l'uso dello Xanax è confinato a due pagine e i protagonisti lo usano per gioco, non li condanno. Conosco molti coetanei che per noia hanno provato molto peggio. In parte hai ragione, può essere diventato un cliché letterario, seppur nei cliché uno ci si inserisce ma poi cerca anche di rinnovarli. *Parlarne tra amici* che mi è stato presentato come il romanzo sui millennial non mi ha emozionato particolarmente. L'ho trovato, sì, stereotipato e un po' piatto. Una che è riuscita a raccontare bene questa generazione è Lena Dunham con *Girls*.

**Ti senti un millennial che ce l'ha fatta?**

La domanda vera è: che ce l'ha fatta a fare cosa? A essere felice, a realizzare i miei sogni, a pagare le bollette? Secondo me farcela significa trovare l'equilibrio, ammesso che sia possibile. Da ragazzino pensavo che se mai avessi pubblicato su "McSweeney's" avrei potuto smettere di scrivere. Poi crescendo ti accorgi che ogni soddisfazione raggiunta non basta per essere la persona più felice del mondo, quindi capisci che la felicità bisogna cercarla in altre cose.

**Quali sono i tuoi progetti futuri?**

Nella primavera del 2019 Daniele Ciprì dovrebbe iniziare le riprese di un film tratto dal mio primo libro. Ho appena letto il soggetto e mi è piaciuto. Poi vorrei uscire col mio prossimo libro a 32 anni, anche se non ho ancora idea di che cosa parlerà. Perché portare in giro un libro, a conti fatti, è più bello che scriverlo.





**Agli italiani piace avere i contanti nel portafoglio e usare le carte per prelevare al Bancomat. Il mondo, però, va in una direzione diversa, anche se per alcuni troppo veloce. In ogni caso il futuro è della moneta elettronica e noi abbiamo ancora troppi soldi in tasca**

## LA NOSTRA TIMIDA CASHLESS SOCIETY

di Enrico S. Benincasa

Tra le tante dichiarazioni a 360 gradi fatte dal Ministro dell'Interno Matteo Salvini dopo la sua nomina ce n'è una passata un po' inosservata, effettuata lo scorso giugno all'assemblea della Confesercenti. «Per me non ci dovrebbe essere nessun limite alla spesa in contante: ognuno è libero di pagare come vuole e quanto vuole» ha detto il Ministro, parole a cui sono seguite parziali smentite dai suoi alleati di governo e il solito giro di dichiarazioni di esponenti delle opposizioni.

Lasciando da parte il contesto in cui è stata espressa questa opinione e l'effettiva possibilità di trasformarla in un atto pratico, la scarsa propensione dei governi italiani nei confronti di qualsiasi provvedimento mirato alla creazione di una società sempre più *cashless* è una realtà da almeno due legislature. Il Governo Renzi, con la Legge di Stabilità del 2016, aveva già spostato in avanti il limite di pagamento in contanti da 1.000 euro (limite introdotto dal governo Monti nell'agosto 2011) a 3.000 euro, provvedimento di difficile comprensione per un esecutivo che si era sempre posizionato in favore di tutto ciò che avesse a che fare con le parole "innovazione" e "digitale".



I numeri possono aiutare a capire un po' la nostra situazione. In Italia non mancano certo le carte, poiché sono 13 milioni quelle di credito e 54 quelle di debito attive (dato del 2016, fonte: Banca d'Italia). E non c'è nemmeno penuria di POS: abbiamo circa 2,5 milioni di terminali installati, più di Regno Unito, Francia e Germania. Il problema è che, per ciascun terminale, le operazioni sono circa 1.400 contro le 7 mila di uno britannico (fonte: Il Sole 24 Ore). In questo scenario continuiamo a "visitare" i Bancomat: dal 2012 al 2016 i prelievi sono aumentati dell'8,9% contro il 2,5% di quelli nei terminali francesi, dato più basso tra i cinque maggiori Paesi europei (fonte: rapporto 2018 Cashless Society Züst Ambrosetti).

Insomma, le carte le abbiamo, ma le teniamo troppo spesso nel portafoglio quando si tratta di pagare. Preferiamo farlo con i contanti, magari con quelli che abbiamo appena ritirato. In Europa e non solo, però, sono diversi i Paesi che stanno virando verso un modello di società *cashless*. Un esempio è la Svezia, che si colloca nelle posizioni di testa in quanto a utilizzo di carte e pagamenti elettronici. Fatto curioso, considerando che nel XVII secolo fu il primo Stato a emettere cartamoneta. Nel settore *retail*, per esempio, dal 2010 al 2018 i pagamenti cash sono crollati dal 40% al 10% e sono diverse le banche svedesi che non consentono più prelievi e operazioni allo sportello tramite banconote (fonte: BBC). Un'evoluzione lodata da molti, ma che non è stata esente da critiche perché considerata troppo veloce soprattutto per le fasce più anziane della popolazione, quelle che teoricamente dovrebbero essere meno avvezze a questo tipo di pagamenti.

Un timore, quello degli effetti di questa rivoluzione su chi è più avanti con l'età, che è lecito pensare sia presente anche in Italia, ma la portata dei numeri dimostra una "timidezza" troppo sproporzionata rispetto all'obiezione. In un processo del genere vanno considerati i vantaggi che questa innovazione può portare: la tracciabilità dei pagamenti diminuisce le possibilità di riciclaggio del denaro e di frodi fiscali, aumenta la sicurezza di esercizi commerciali che hanno flussi di cassa elevati e, nello stesso tempo, quella delle persone che, senza contanti in tasca, sono un bersaglio meno appetibile per rapine. Le banche hanno senz'altro convenienza a diminuire il contante in circolazione, abbattendo così i costi di gestione di una "materia prima" che verrebbe appunto smaterializzata. Secondo alcuni studi, anche lo Stato ne gioverebbe: se l'Italia si rimettesse in linea con l'Eurozona per quanto riguarda la percentuale di contante rispetto al PIL (11,6% contro una media di 10,5%), potrebbe generarsi un impatto positivo che porterebbe un risparmio di circa un miliardo e mezzo di Euro (fonte: Il Sole 24 Ore).

Come fare per migliorare, cercando di non lasciare indietro nessuno? Un'idea condivisa da molti è quella di partire dal settore pubblico: trasporti, ospedali, sportelli dell'anagrafe, musei e uffici postali sono realtà con cui tutti ci interfacciamo e verso cui tendiamo ad avere maggior fiducia. Occorre parallelamente lavorare sulla comunicazione e sulle piattaforme, rendendole *user friendly* per tutti e accorpandole dove possibile. Una sperimentazione nel nostro Paese è stata avviata a Firenze, un ottimo *benchmark* considerando la sua vocazione turistica. È abbastanza chiaro che il futuro del contante è segnato, con buona pace delle opinioni personali degli esponenti politici di turno. Come affrontare questo cammino è meno scontato, ma forse nel caso italiano occorre liberarci di un po' di timidezza.

**Nella pagina a fianco: ecco come segnala la sua *cashless policy* un supermercato di Amsterdam, foto di Marion Jaillot**

**“Se ci allineassimo con l'Eurozona per la percentuale di contanti rispetto al PIL, potremmo risparmiare più di un miliardo di euro”**



Abbiamo imparato ad associare il suo nome a quello di diversi artisti, più o meno indipendenti, che nel giro degli ultimi anni hanno conquistato la scena musicale italiana. Nel suo futuro, dopo tanti videoclip, c'è un film. E tra 10 anni, magari, una serie tv

# FRANCESCO LETTIERI

## C'È VITA DOPO IL VIDEOCLIP

di Alessandra Lanza



Ci sono canzoni rimaste inevitabilmente legate ai suoi video e ai personaggi da lui raccontati. È difficile canticchiare *Cosa mi manchi a fare* senza pensare al bambino che mastica il playback tra gli angoli del Pigneto, o non associare *Paracetamolo* al suo bizzarro protagonista, teneramente innamorato della ragazza che ogni mattina gli serve il caffè. La Napoli di Liberato ha dei colori precisi ed è popolata da una serie di volti ormai familiari, prestati al cantautore

misterioso grazie alla camera di Francesco Lettieri. Dopo i video amatoriali da ragazzino e i primi cortometraggi (rimossi da internet), nel 2010 il regista napoletano è passato al videoclip. Adesso si ritrova tra i nomi più noti in Italia nel settore. Per l'edizione 2018 del Milano Film Festival sarà tra i protagonisti voluti da Gabriele Salvatores per portare il cinema anche ai più giovani. E quale modo migliore, se non passare per la musica e il videoclip?

### Hai avuto qualche folgorazione giovanile?

Parlare di vocazione sarebbe troppo, non ho capito subito di voler fare il regista. L'estate scorsa, un viaggio negli Stati Uniti mi ha ricordato quello che feci con i miei quando ero adolescente. C'è una diapositiva che mi ritrae nella Monument Valley con la Mini DV che mi aveva regalato mio zio per Natale: tra i miei amici c'era chi interpretava il cowboy, chi l'indiano o il cavallo. Io ero il regista.

Per il cantautore Giovanni Truppi hai realizzato i primi videoclip. Credi avresti preso questa strada senza di lui?

L'amico da cui mi sono trasferito quando ho deciso di studiare a Roma viveva con lui e il fratello Giuseppe, con cui lavoro ancora oggi. È stato un incontro casuale, ma fondamentale: mi ha dato la possibilità di canalizzare l'interesse per la regia. All'inizio mi sono fatto conoscere come videomaker di Truppi, poi come quello di Calcutta, poi di Liberato. Questi tre musicisti sono quelli che mi hanno portato ad avere una sorta di riconoscibilità.

Non pensi di aver dato loro a tua volta una sorta di riconoscibilità?

Spero di sì, e spero, sia con Calcutta, sia con Liberato, di aver contribuito al loro successo. Penso che effettivamente l'estetica dei video, soprattutto i primi – *Cosa mi manchi a fare*, *Nove maggio* e *Tu t'è scurdat'e me* – sia stata la cifra del progetto, che poi si è evoluta e ha preso anche altre strade. La mia bravura è stata dare a questi artisti, senza snaturare la loro identità, un immaginario visivo, un volto, o più che altro un'inquadratura. Quello che sono riuscito a fare con entrambi ha fatto sì che abbiamo poi continuato a collaborare, oltre al rapporto umano che si è creato.

Dici spesso che il videoclip è stato il tuo esercizio per arrivare al cinema. Mai il contrario?

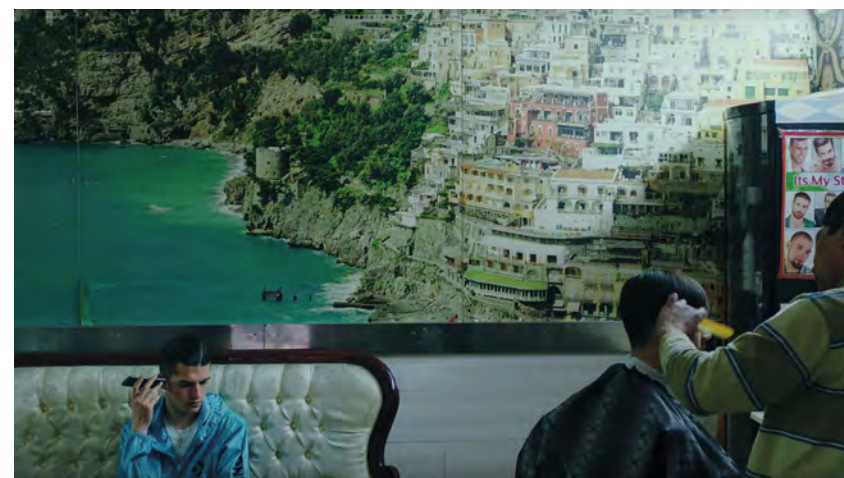
Per me il punto di riferimento e la meta sono il cinema. Da un punto di vista di *reference* estetiche e impostazione generale del lavoro – non sono mai operatore e quando possibile mi cirondo di una troupe importante rispetto alla media dei video indipendenti – cerco di mantenere un approccio cinematografico. L'idea di realizzare video narrativi non è una scelta così libera, quanto indirizzata a voler imparare a raccontare storie, per arrivare a fare un film.

In un'intervista a Repubblica hai dichiarato: «Nel segmento video ho raggiunto un livello oltre il quale non potrei andare. Mi basta». È così?

Da noi la carriera del "videoclippari" è una specie di vicolo cieco, tant'è che molti registi hanno l'obiettivo di lavorare nella pubblicità. Con vicolo cieco intendo che se negli altri Paesi ai grandi numeri corrisponde qualità, in Italia più si alzano i numeri, più la qualità tende ad abbassarsi, come nei video di Fedez o di Rovazzi.

Grandi budget a disposizione, e penso all'ultimo video di Rovazzi, fanno la differenza?

Dipende da chi li gestisce. Per quello che faccio io, avere 300 euro o 100mila a disposizione la fa. Centomila euro nelle mani di un bambino potrebbero dar vita a un video migliore, più assurdo e sincero di quello di Rovazzi. Non è mia intenzione distruggerlo – non lo considero nemmeno un prodotto musicale – ma non è quello



Nella pagina a fianco: frame dal video *Je te voglio bene assaje* di Liberato

In questa pagina: frame dal video *Into Street*, sempre di Liberato



che fa bene all'Italia. Siamo in un Paese culturalmente devastato ed è fondamentale che qualcuno provi a mettere contenuti e a migliorarlo, invece che affossarlo: credo sia una questione etica per chi produce musica, cinema e tv. Canzoni demenziali e brutta musica non possono che peggiorare la situazione e lucrare su perversione e ignoranza è deprecabile.

**Il Milano Film Festival vuole intercettare di più i giovani. Secondo te esiste una formula per avvicinarli al cinema? Può passare per la musica?**

Conosco poco i festival, li ho frequentati all'inizio con i primi corti e ce ne sono pochi dedicati al videoclip. Non mi hanno mai interessato quelli classici: spesso si vedono film che non arrivano al cinema perché la gente non li vuole vedere. È giusto dare la possibilità di vedere quelli che non si troverebbero altrove, ma credo ci vorrebbe un rinnovamento per avvicinarsi al Paese reale. Legare il cinema alla musica potrebbe essere una buona idea: è un settore in crescita e se quella indie è diventata più rilevante di quella mainstream, perché non potrebbe succedere anche nel cinema, visto che quello mainstream è messo peggio della musica?



**Sembra non si possa più prescindere dalla serialità. Tu l'hai usata nei primi videoclip e di recente nei tre "episodi" di Liberato.**

Per quanto riguarda i video di Liberato, è stata più una scelta di necessità, come spesso mi accade e come da insegnamento del mio prof. di teatro Franco Ruffini al DAMS: «Fate di necessità virtù». In *Into street* e *Je te voglio bene assaje* dovevamo parlare di un ritorno di fiamma tra due persone che si sono lasciate e che si rivedono. Usare personaggi visti per la prima volta avrebbe avuto un minor impatto. La serialità oggi sta facendo uscire le cose di più alto livello, penso a *Bojack Horseman* e alla sua comicità intelligente così rara. Tra dieci anni mi piacerebbe avere una serie tutta mia e credo sarebbe più interessante lavorare su quella che su un film.

**Tra i tuoi primi cortometraggi c'è *Sgrall*, girato 15 anni fa. Dopo aver girato *Tu t'e scurdad' 'e me* ti sei accorto di aver rimesso in scena la stessa storia, che appartiene alla tua adolescenza. Quanto conta l'autobiografia nel tuo lavoro?**

Uso spesso il mio passato: penso sia efficace se non lo si fa in maniera troppo adolescenziale. È complesso fare un video non banale quando si parla di amore, l'argomento più trattato nella musica: per questo ci metto cose che ho vissuto veramente, e che credo siano uniche, come in *Oroscopo*. Quando eravamo bloccati in cerca



Nella pagina a fianco:  
frame dal video *Orgasmo*  
di Calcutta

In questa pagina: frame  
dal video *Tu t'e scurdad' 'e me*  
di Liberato

dell'idea giusta per *Orgasmo*, parlando con Edoardo, ho deciso di raccontare la mia ultima storia finita male perché uscisse qualcosa di intenso, sincero e di cuore. A dirmi che è stato così sono stati i messaggi privati di quegli amici che di solito non mi scrivono mai.

**Parlerai d'amore anche in un futuro film?**

C'è già qualcosa di concreto in ballo di cui non posso dire molto, non è solo un mio desiderio. Non parlerà per niente d'amore, nel modo in cui ho fatto finora. Non di un amore canonico. E i miei videoclip parlano spesso di amore perché sono le canzoni a parlarne.

**Ci sarà una serata dedicata ai tuoi lavori al Milano Film Festival. A quali sei più legato? C'è qualcosa che rinneghi?**

*Cosa mi manchi a fare* ha segnato un cambiamento, sia per me, sia per la musica indipendente e per la canzone, nonostante ci fossero a disposizione solo 300 euro e fossimo in tre a girare – io, Gianluca Palma e Francesco Coppola, il nucleo dei Caz-zima Brothers, nome di battaglia della mia squadra. Anche *Nove maggio* ha segnato una svolta nella mia vita, riavvicinandomi a Napoli, città dove sono tornato a vivere. Ai primi corti, anche i più brutti, voglio comunque bene. Ci sono video che ricordo con meno fierezza, realizzati all'inizio, che considero una parentesi: alcuni mi imbarazzano, li ho rimossi da internet, ma mi hanno fatto capire che dovevo migliorare. Un po' come si dice tra calciatori: sono le sconfitte a renderti migliore.



Francesco Lettieri, foto di  
Glauro Canalis

# MUSIC, PLANTS AND STARS

# PAULA TAPE

di Enrico S. Benincasa



camicia

OTTOD'AME

photography  
thanks to

KAMI SALAK  
SIX

style MARTINA FRASCARI  
via scaldasole 7 milano

Originaria di Santiago del Cile, si è trasferita in Europa per costruirsi una carriera nella musica e da tre anni ha deciso di vivere a Milano. Paula Tape («ho scelto questo nome d'arte per la mia passione per questo supporto, su cui registravo i miei primi mixtape») ha iniziato a suonare la batteria per poi

proseguire come dj, avvicinandosi parallelamente alla produzione. Resident di Rollover e da ottobre anche al nuovo Basic di Napoli, ha un programma su Radio Raheem ed è prossima a pubblicare il suo nuovo EP, *Agua Congas*, ma sta già lavorando a un nuovo progetto più “cosmico”.

## Perché hai chiamato il tuo programma su Radio Raheem *Music for Plants*?

Perché è la prima cosa che mi è venuta in mente (ride, *NdR*). La verità è che ho tante piante e, quando sono a casa, ripeto sempre a me stessa: «Tutta la musica che sento le farà stare di sicuro bene». È un momento della mia vita che porto in radio, quello dei miei ascolti domestici in compagnia delle mie piante. A volte i pezzi non sono neanche mixati perché hanno tempi differenti o sono di generi diversi. Per la nuova stagione l'obiettivo è continuare su questa linea, magari coinvolgendo in puntata artisti che mi piacciono con cui dividere la consolle.

## Come fai ricerca musicale per il tuo programma e per i tuoi set?

Tante cose che propongo fanno parte dei miei ascolti, altre vengono dal *digging* che faccio quotidianamente online su piattaforme come Discogs, Bandcamp e Juno. Non rinuncio alla ricerca “fisica”, a Milano da Serendepity o da Vinyl Brokers. Ad Amsterdam, dove sono stata spesso ultimamente, mi piace andare da Rush Hour, Vintage Voodoo, Bordello a Parigi e nel negozio di Red Light Radio.

## Com'è la realtà del clubbing in Cile?

Manco da un po' di anni dal Cile e non posso dire come sia oggi la scena e quanto sia cambiata. Non ci sono tanti club dal respiro internazionale, ma abbiamo tanti artisti interessanti. Tra quelli che mi piacciono di più direi Club Sauna, dietro cui c'è una crew che fa cose vicine a ciò che mi piace e che fa feste molto divertenti.

## Oltre a *Music for Plants* hai una residency a Rollover all'Apollo Club di Milano e dal 6 ottobre ne inizierai una mensile a Napoli nel nuovo Basic Club. Sempre intorno a ottobre, è prevista l'uscita del tuo EP *Agua Congas*.

Sono felice di tornare a Rollover e di cominciare questa nuova residency a Napoli con i 10XM8 e la crew del Basic. *Agua Congas* è un lavoro che è pronto da un po', ma dovevamo trovare l'etichetta giusta per farlo uscire. Sarà pubblicato da Sobo, una label canadese con distribuzione Clone. Contiene la title track, che ho passato durante i miei set a Rollover, *Playa Frenesi*, già inserita da Esa Williams in un suo mix per Phonica, un remix di Project Pablo (boss della label) e una traccia con la mia voce e dei suoni analogici che ho registrato.

## Hai iniziato con la musica suonando la batteria in diverse band. Perché poi ha continuato da sola come dj e producer?

Con le band è faticoso, non sempre si ha la stessa voglia o si è in sintonia. A 18 anni ho iniziato a fare i primi tentativi di produzione con Garage Band, continuando poi a suonare in alcuni gruppi. Dal 2010 ho iniziato a fare la dj parallelamente ad altre cose: mi sono laureata in fashion design, ho lavorato come stylist per una tv, ho creato un magazine e organizzato club night. Poi ho deciso di venire in Europa per dedicarmi esclusivamente a fare la dj e producer.

## Stai lavorando a qualcosa di nuovo?

Ho diversi show in radio europee già programmati e sto producendo un nuovo EP, che sarà più suonato rispetto ad *Agua Congas*, un po' più “peak time” e meno da warm up. Vorrei provare a parlare un po' di più e anche a cantare. Per questo sto scrivendo molto ispirata dallo spazio, dalle stelle, dai pianeti. Insomma, la componente “cosmica” non mancherà.





camicia **M** **MISSONI** pantaloni **MAISON**  
**FLANEUR** stivaletti **GIA** **COUTURE**

t-shirt **ONE THOUSAND** pantaloni **DROME** occhiali da sole **SPEKTRE**



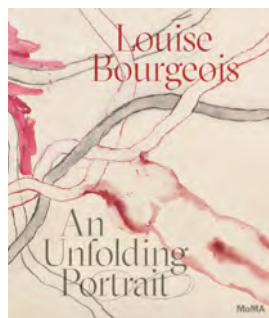


Forme avvolgenti e colori femminili saranno protagonisti del prossimo autunno inverno. Maglioni cocoon, realizzati in materiali preziosi e raffinati come il cashmere, per affrontare con stile e senso di protezione la stagione fredda

# WARM SHAPES

di Maela Leporati

Aalto, brand finlandese con sede a Parigi, è certamente tra i più interessanti del momento. Il guardaroba proposto da Tuomas Merikoski, designer del marchio, è sofisticato e fortemente orientato a una visione anticonformista della donna e della moda. La curiosità nell'esplorare il limite tra "raw" ed eleganza ha portato a una collezione piena di spunti e di interpretazioni inattese. L'onestà senza fronzoli finlandese si fonde con la raffinatezza francese nella collezione autunno inverno 2018/19: cappotti sartoriali con maniche dai volumi discordanti, maglioni avvolgenti e abiti con maniche a sbuffo e contaminati da molteplici stampe. L'eclettico si mescola con stile a capi casual e pieni di personalità.



## LOUISE BOURGEOIS: AN UNFOLDING PORTRAIT

Questo libro esplora le stampe, i libri e i processi creativi dietro alle opere della grande artista francese che ha ispirato e continua a ispirare le nuove generazioni



## NATASHA ZINKO

La scritta in russo «l'm in love» decora il maglione in cashmere rosa più romantico della prossima stagione



## P R A D A

Il logo in fucsia spicca sul nero di questa borsa a tracolla in pelle che ci riporta alle origini del brand



## A S H

È tra i pezzi imperdibili per il prossimo autunno inverno lo stivaletto a punta in pelle nera con arricciatura alla caviglia



## BENOIT MISSOLIN

Absolutamente di tendenza il cerchietto in velluto rosa con nodo centrale che aggiunge un tocco kitsch e girly



## SONIA

Donano luce e charme al look gli orecchini in argento e cristalli volutamente oversize e decisamente importanti

## RYKIEL



## JEAN ATELIER

I jeans d'ispirazione anni Ottanta restano un must have come questi di Jean Atelier, amati dalle influencer



## WARM SHAPES

# HIP PACKS

di Luigi Bruzzone



### ELEMENT X KEITH HARING

Con grafica all over firmata Keith Haring e cintura in vita con chiusura a clip



### LACOSTE

Marsupio in pelle con chiusura zip e logo imprimé sulla tasca frontale



### CHEAP

Cerniere in metallo a contrasto e tracolla regolabile per questo marsupio in nylon



### MONDAY

### HERSCHEL

### SUPPLY

Capiente e funzionale, con scomparto espandibile e ulteriori tasche portaoggetti



### EASTPAK

Springer in versione pop-floresale, con stampa black and white di Andy Warhol



### SANDQVIST

Fa parte della linea Urban Outdoor questo marsupio resistente all'acqua



### KIPLING

È davvero versatile l'iconico modello Whisper, da indossare a tracolla o in vita



### ADIDAS

### ORIGINALS

In autentico stile Adidas il marsupio sportivo con stampa a monogramma

# WHITE<sup>®</sup>

MILANO

## September 21.22.23.24, 2018

women's collections + accessories  
SS/19

Tortona 27 - Superstudio Più  
Tortona 31 - Opificio  
Tortona 35- Hotel Nhow  
Tortona 54 - Ex Ansaldo | BASE

Milan

WWW.WHITESHOW.COM

f WHITE SHOW

Instagram WHITESHOWOFFICIAL

Whiteshow



photography **ZOE NATALE MANNELLA** style **MAELA LEPORATI** hair  
**FRANCESCO AVOLIO** make up **SARA MENCATTELLI** model **LULU** at **MONSTER**  
**MANAGEMENT** photography assistant **LUCA VARRIALE** thanks to **RITA** and **PAOLO**

# THE SECRET ENDING



abito  
camicia

**SARA LANZI**  
**ANNAKIKI**



trench **TER ET**  
**BANTINE** pantaloni **MRZ**





giacca **CRISTIANO BURANI** t-shirt **MAKIA**  
lupetto **OBEY** stivali **GIA**  
**COUTURE** calzamaglia **OMERO**



trench **HUI** leggings **FREDDY**  
sneakers **SAUCONY** **ORIGINALS**  
calzamaglia **OMERO**





maglia **ANNARITA N** gonna **LUCIO VANOTTI**  
sneakers **SUPERGA** calzamaglia **OMERO**



gilet **M MISSONI** top **MY TWIN** **TWINSET**  
gonna **GILBERTO CALZOLARI** sneakers  
**SAUCONY ORIGINALS** calzamaglia **OMERO**





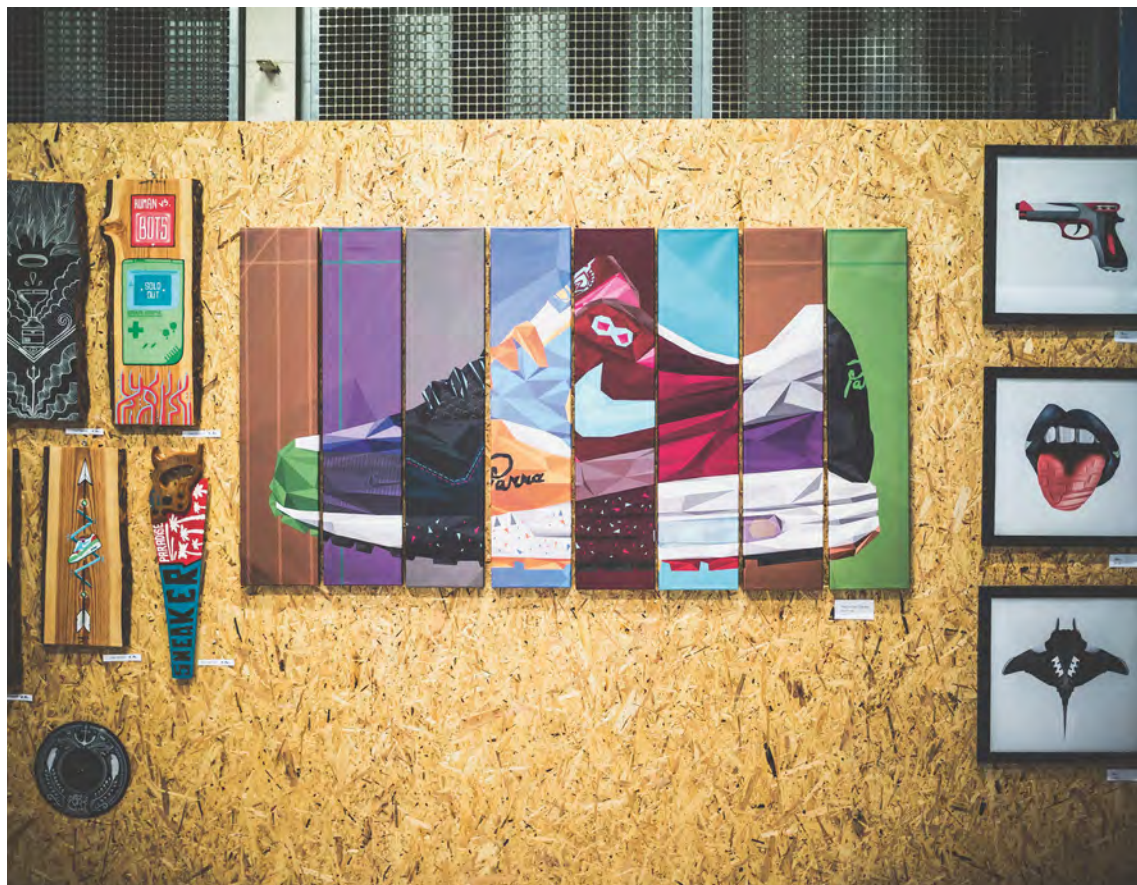
cardigan **VIVETTA** body **VALENTINA**  
**FONTANA** t-shirt **ELEMENT** **EDEN**  
sneakers **ASH** calzamaglia **OMERO**

camicia **MELAMPO**





# SNEAKERNESS



L'evento più importante a livello europeo dedicato alla sneaker culture arriva finalmente anche in Italia. I prossimi 6 e 7 ottobre, infatti, alla Fabbrica Orobia, Milano ospiterà la prima edizione di Sneakerness, il festival dedicato alle "ginniche" nato nel 2008 in Svizzera e diventato poi un format vero e proprio esportato in città come Amsterdam, Berlino, Parigi, Varsavia, Colonia e Rotterdam. Per capire la dimensione e l'importanza dell'evento è sufficiente dare un occhio ai numeri: nel 2017 Sneakerness ha registrato, nel corso di nove eventi, 45 mila visitatori, con oltre 200 brand differenti coinvolti e 660 private reseller. Il format, che per l'Italia sarà curato da Centoeventi, affronta tutte le sfaccettature di un mondo sempre più collegato a moda, musica e pop culture, capace di influenzare come pochi le diverse generazioni che hanno assistito alla sua crescita esponenziale. Un assaggio di quello che sarà Sneakerness lo abbiamo avuto durante White Street Market, vetrina scelta dagli organizzatori per presentare l'edizione italiana attraverso un panel dedicato. L'evento consentirà agli appassionati di vedere le novità dei big player del mercato ma anche di acquistare dai private seller selezionati e non mancherà un programma di entertainment. I biglietti possono essere acquistati attraverso i canali ufficiali di Sneakerness e sul sito [sneakerness.com](http://sneakerness.com).

## THROWBACK WITH INNOVATION



La nuova X-90 di New Balance riesce nel difficile compito di mixare innovazione e tradizione, creando così qualcosa di inedito per gli amanti dello sneaker game. L'ispirazione per questo modello viene dalla serie 99x del brand americano, di cui fanno parte modelli come la 997 lanciata nel pieno degli anni Novanta. Il tallone chunky della X-90 sembra proprio ispirarsi a questa silhouette, ma questa novità è dotata di tecnologie come Revlite, un tipo di foam che garantisce la stessa stabilità e ammortizzazione di modelli che usano schiume il 30% più pesanti. I dettagli e il design non tradiscono l'heritage di New Balance, proponendo un giusto bilanciamento tra richiami alla tradizione e sguardo al futuro.

## TRUE LEGEND

Stance paga un degno tributo a una delle più grandi rockstar di sempre, David Bowie. Scomparso nel gennaio del 2016, l'artista britannico è stato capace come pochi di reinventarsi nel corso della sua carriera, ispirando generazioni di musicisti e creativi. La sua immagine è stata parte integrante della sua dimensione artistica e Stance è partita da qui: elementi come il red lightning e l'icona di Ziggy Stardust caratterizzano questa collezione che conta calze pensate per uomo, donna e bambino. La scelta dei nomi dei modelli non poteva non cadere su alcuni dei suoi capolavori come *Rebel Rebel*, *Let's Dance* e *Black Star*, l'ultima perla che ci ha regalato pochi giorni prima della sua scomparsa.



## THE CITY IS YOURS



L'autunno inverno 2018 di Timberland ha come protagonista il nuovo Cityroam Alpine Chukka, una nuova proposta che mette assieme l'anima di un field boot da trekking con la versatilità urbana di un chukka. L'allacciatura d'ispirazione outdoor è qui mixata con un modello dal taglio mid top che è dotato della tecnologia di assorbimento urti e ammortizzazione Aerocore di Timberland e del sottopiede in Ortholite. L'utilizzo di pellami pregiati nel tipico abbinamento cromatico miele-tabacco è un altro segno distintivo di questa scarpa, proposta anche in verde oliva e nero. Nella stessa gamma c'è anche l'elegante versione Cityroam Chukka, volutamente spoglia dei dettagli outdoor della sua gemella più "sportiva".



**Nel 2006 ha fondato Sneakers76 a Taranto, uno dei più importanti store italiani con all'attivo collaborazioni con Puma, Saucony Originals, Le Coq Sportif, Reebok e Adidas. Qui ci racconta com'è cominciata la sua passione per il mondo delle sneakers**



# DANIELE VALENTE

## TAKE YOUR PASSION AND MAKE IT HAPPEN

di Andrea Caviggia

«Duro lavoro, tanto impegno e oltre vent'anni di esperienza sul campo. Scorciatoie non ne esistono». Ci risponde così Daniele Valente, founder di Sneakers76, quando gli chiediamo come ha fatto a portare la sua realtà a un livello così alto nello sneaker game. I ri-

sultati che ha ottenuto sono la prova che l'etica e la tenacia, combinate assieme, sono un potentissimo *boost* quando si costruisce qualcosa su fondamenta solide, a partire dalla materia prima più preziosa che è la passione per quello che si fa.

**Quando e come è cominciata la tua attenzione per le sneakers e come si è evoluta?**

Da che ricordo ho avuto sempre un paio di sneakers, specialmente da quando i miei fratelli maggiori hanno iniziato a giocare a football americano. In squadra con loro c'erano alcuni ragazzi statunitensi impiegati in una base NATO e proprio loro mi hanno passato le prime scarpe. Ricordo un ragazzo, Nick, che mi faceva ascoltare hip hop e mi parlava di sneakers. Sinceramente non capivo quasi nulla di quello che diceva, ma una cosa mi era ben chiara: quelle scarpe mi facevano impazzire. Verso la metà degli anni Novanta a Milano, passeggiando per Corso Vittorio Emanuele, mi sono imbattuto in un negozio con una marea di sneakers esposte. Mi sono subito detto: «Questo è il mio posto!». In un paio di settimane mi sono trovato "catapultato", all'età di 18 anni, a lavorare in quello che per me era un paese dei balocchi.

**Cosa ti ha portato ad aprire un negozio di sneakers a Taranto nel 2006? Immaginavi già che questo mercato potesse passare da nicchia a business globale di queste dimensioni?**

Il richiamo della terra di origine è sempre stato forte. Sono tarantino nel DNA e penso che non importi "dove lavori" ma "come lavori". Arriva da qui la spinta di aprire Sneakers76 a Taranto. Ho già vissuto dei fenomeni di successo legati alle sneakers, ma sinceramente non pensavo si raggiungesse questa "esasperazione".

**Quante collaborazioni avete in portfolio finora?**

Il sogno di ogni collezionista di sneakers è un collaborazione con un brand internazionale del settore. Al momento siamo a quota cinque collaborazioni. La prima è stata nel 2012, Sneakers76 x Reebok Workout 25th Anniversary. Siamo stati invitati a partecipare ad un progetto che ha coinvolto gli store più influenti di quel periodo per celebrare il 25esimo anniversario della Reebok Workout. Nel 2016, in occasio-

ne del nostro decimo anniversario, abbiamo organizzato una serie di collaborazioni che hanno creato un racconto del nostro territorio in quattro capitoli, uno per ogni brand che ha partecipato al progetto: Saucony Originals (Shadow 5000), Puma (Blaze of Glory), Le Coq Sportif (R1000) e Adidas (EQT Guidance '93).

**Come si è evoluta nel corso degli anni la gestione del progetto Sneakers76 nel rapporto tra offline e online?**

Sin da subito abbiamo approcciato web e social in maniera molto importante, il nostro lavoro si è evoluto nel tempo e il nostro team è cresciuto e si è adeguato con i tempi. Oltre allo store abbiamo un headquarter, diversi magazzini e un ufficio per la parte digital e le attività di back office. Sostanzialmente siamo passati da essere una sola persona a un team con dipartimenti diversi di gestione. Sono molto orgoglioso del mio team.

**Qual è attualmente la vostra politica nei confronti del fenomeno resell? Che scenari prevedi nel futuro prossimo?**

Bella domanda. Il reselling è sempre esistito, ma con l'avvento del web e dei social degli ultimi anni si è trasformato in un fenomeno molto esasperato e fuori controllo. Quando sono uscite le nostre collaborazioni su scala mondiale siamo andati a vedere se venivano vendute su marketplace o su gruppi social con price drop. Quando abbiamo visto salire le quotazioni ci ha fatto piacere! Difficile trovare un sistema anti reselling, nella mia storia da collezionista se ho pagato di più per una scarpa di sicuro è stato per dei modelli OG. Ma a 42 anni penso di avere una visione diversa dei prodotti e dei prezzi: prima una scarpa si valutava in base a materiali e alle qualità produttive, adesso invece contano i like!

**Passano gli anni, cambiano le generazioni, le tecnologie, le mode e le culture. Negli ultimi vent'anni più che mai, il boom delle sneakers è probabilmente una grande metafora dei cambiamenti socio-culturali accaduti. Tu che con il tuo negozio hai saputo anticipare, gestire e influenzare lo sneaker game, ci potresti svelare il segreto che sta dietro un'esperienza come quella di Sneakers76?**

Un segreto penso non esista, ma sono certo di una cosa. Se quello che fai lo fai con passione, prima o poi i risultati arrivano. Viviamo un fenomeno sociale epocale dove tutto dura come uno scroll su uno smartphone. Bisogna sempre ricordare che dietro ogni cosa c'è il lavoro di qualcuno e, credetemi, vale la pena di soffermarsi e gustarsi con calma ogni cosa che ti appassiona. Il nostro impegno sarà sempre quello di offrire le migliori sneaker presenti sul mercato, e questo lo passiamo fare perché siamo liberi e indipendenti.



Nella pagina a fianco:  
Daniele Valente all'interno  
del suo store

In questa pagina:  
le Saucony Originals  
Shadow 5000 nate  
dalla collaborazione tra  
Sneakers76 e il brand  
americano



Protagonisti di mostre, libri e film, i nostri amici animali sono oggetto di un'umanizzazione che sfocia in un mercato che non sembra conoscere crisi. A loro strizzano l'occhio anche le creazioni di molti designer

# PET THERAPY

di Alessia Delisi



È l'anno del cane: lo dice il calendario cinese, ma lo dice anche la mostra *Elliott Erwitt: i cani sono come gli umani, solo con più capelli* alla Casa dei Carraresi di Treviso dal 22 settembre al 3 febbraio. Il percorso, che spazia dagli anni Cinquanta ai giorni nostri, documenta l'amore di questo fotografo della Magnum per i nostri amici a quattro zampe, ritratti il più delle volte in pose buffe, mentre gli restituiscono lo sguardo. Ma Erwitt non è l'unico a esserci cimentato con il mondo canino: da Man Ray a William Wegman, passando per Eric Fischl, Wolfgang Tillmans e Vincent Versace, il miglior amico dell'uomo è protagonista delle oltre 400 immagini raccolte nel libro *The Dog in Photography*

edito da Taschen. L'umanizzazione degli animali domestici – cani e gatti soprattutto, ma anche tartarughe, pappagalli, conigli, porcellini d'India e altre stranezze – è al centro di pellicole di successo come *L'isola dei cani* di Wes Anderson e influenza un mercato che sembra non conoscere crisi. Ogni anno infatti milioni di italiani scelgono di destinare parte dei loro guadagni all'acquisto di cucce e collari di lusso. Complice l'alto numero di single e l'aumento delle separazioni, i pet sono dei veri e propri compagni di vita che dormono nel letto con i loro padroni e che, non essendo più deputati alla difesa della casa dagli ospiti indesiderati, possono dedicarsi a ben altre faccende, profilo social compreso.



## M O S C H I N O

Per l'anno cinese del cane Moschino lancia una capsule collection dedicata a Pudgy, il celebre cane a fumetti amico di Betty Boop



## OPINION CIATTI

Rivestito di una lunga e spettinata eco pelliccia bianca, *Chummy Frizzy* è il pouf che a fine giornata ci aspetta a casa come un amico



## S A R A G H I N A

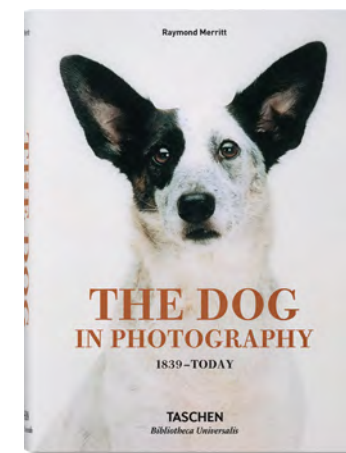
Realizzato in nylon con lenti super piatte, il modello *Luisa* del brand italiano si caratterizza per la *cat eye shape*



## S E L E T T I

Non fa le fusa, in compenso illumina gli ambienti con i suoi occhi indagatori: è *Jobby the Cat*, la divertente lampada wireless di Seletti e Studio Job

Nella pagina a fianco:  
Le "gambe" dei protagonisti di questo scatto di Elliott Erwitt in mostra alla Casa dei Carraresi di Treviso dal 22 settembre. Foto di Elliott Erwitt/Magnum Photos



## T A S C H E N

Da Man Ray a William Wegman, il cane è protagonista delle oltre 400 immagini raccolte nel libro *The Dog in Photography*



Dopo i temporary store, è tempo di hotel e campeggi one shot: il tempo di un festival o di un evento e scompaiono senza lasciare tracce. A basso impatto ambientale, leggeri e super confortevoli, per persone dall'animo un po' gipsy

# L'HOTEL CHE C'È E NON C'È

di Marzia Nicolini



Oggi le persone, soprattutto i millennial, cercano esperienze sempre più personalizzate, memorabili e instagrammabili: una recente ricerca di American Express ha rilevato che quasi il 70% di loro desidera «viaggi su misura, da ricordare». Lo sanno bene gli analisti di mercato e, in particolare, lo hanno capito gli addetti ai lavori del settore turismo. Partendo da questo dato – che si accompagna a una altrettanto accentuata propensione allo stile di vita nomadico della generazione under 35 – anni fa alcune società hanno pensato bene di lanciare i pop-up hotel, alloggi disponibili per un periodo di tempo limitato (a volte

addirittura solo un paio di notti), per dar vita a situazioni realmente irripetibili. A ben vedere, il fenomeno degli hotel pop-up all'estero si è fatto notare già una decina d'anni fa. Era il 2009 quando sul quotidiano inglese "The Observer" la giornalista Annabelle Thorpe dedicava all'argomento un lungo pezzo, intitolato *Pop-up hotels set to provide cheap temporary rooms*. È invece di quest'anno un articolo di approfondimento del "The Telegraph", che studia il fenomeno da vicino, senza farsi mancare qualche osservazione critica: «Se un'esperienza è davvero così memorabile, perché

non lasciare la possibilità di ripeterla? Se uno spazio pop-up fa il boom di visite e prenotazioni, perché allora non renderlo permanente?». Forse proprio questa il punto: chi sceglie una accommodation *one shot* se la gode al massimo perché sa che non potrà più rivivere la stessa esperienza da nessun'altra parte, e che tornerà a casa con un bagaglio di ricordi davvero speciale. La pensa così Tom Marchant, co-founder di Black Tomato: la sua società allestisce raffinatissime tende di lusso in alcuni dei luoghi naturalistici più suggestivi e isolati al mondo, per esempio a un passo dalla Salar de Uyuni in Bolivia o sulle sponde del fiume Mekong in Cambogia. Si parla di esperienze *once in a lifetime*: non si ripeteranno, ed è questa la vera attrattiva.

C'è poi un altro modo di creare esperienze uniche: abbinare la trovata del pop-up hotel ai migliori festival di musica. I precursori sono stati gli inglesi di The Pop-Up Hotel ([thepopuphotel.com](http://thepopuphotel.com)), fornitori di tende super chic a festival musicali come il Bestival e Glastonbury, offrendo ai visitatori offerte di alloggi direttamente sul posto, forniti di ogni comfort e a un passo dai palchi. Buona notizia: oggi questa possibilità l'abbiamo anche noi, e il merito è sempre di The Pop-Up Hotel. «Fare vivere l'evento musicale da vicino, lasciare che la persona possa immergersi al cento per cento nell'esperienza, il tutto godendo di un servizio molto funzionale e piacevole: ecco la nostra missione», sintetizza Mick Cozzolino, a capo della divisione Italia del gruppo. Grazie a una sua intuizione, oggi il progetto The Pop-Up Hotel sta mettendo radici anche sul territorio italiano, riscuotendo tra l'altro un ottimo feedback. «Quest'anno abbiamo partecipato a diversi festival di musica, dal Nevalon Festival a Montalcino al Polifonic Festival a Monopoli e abbiamo moltissimi progetti in corso». L'evento in cui il binomio alloggio pop-up e musica ha dato i migliori frutti è senz'altro Terraforma: nel 2017 è stato il primo festival pubblico in Italia dov'è stato realizzato un servizio di Pop-Up Hotel. Spiegano gli organizzatori del festival: «Per la quarta edizione dell'evento abbiamo voluto sperimentare, dedicando un'area verde vicino a un laghetto alla messa in piedi di alloggi pop-up con 20 tende. Un'idea che è piaciuta moltissimo, tanto che

per la quinta edizione siamo arrivati a quota 75 tende, ospitando quasi 240 persone».

Che siano legati a un festival musicale, a una rassegna culturale o a un evento privato come feste di famiglia e matrimoni, i progetti *one shot* diventano terreno fertile per sperimentazioni spesso molto creative e stimolanti. Vuoi per la *mise en scène* degli arredi, personalizzati a seconda della location scelta, o per tutti i servizi extra, gli organizzatori possono sbizzarrirsi con la fantasia. Il che vale anche per spazi pop-up di altro genere, come i ristoranti itineranti, oggi altrettanto di moda. Due dei più entusiasmanti giovani chef di Londra, Isaac McHale e James Lowe, hanno gestito uno spazio pop-up nel pub Ten Bells di Londra e allestito inoltre cene in ex uffici abbandonati prima di aprire i rispettivi ristoranti stellati, *The Clove Club* e *Lyle's*. Uno spazio pop-up può diventare la situazione ideale per testare un'idea o un concetto, e poi renderlo permanente da qualche altra parte. Sarà così anche per i pop-up hotel? A sentire Cozzolino no, «Anzi: l'elemento di fascino sta nell'arrivare in un posto, creare qualcosa di incredibile dal nulla e sparire di nuovo». Che l'incantesimo continui, allora.



Nella pagina a fianco: ecco come si presenta l'area relax di un pop-up hotel

In questa pagina: l'area "pop-up" durante l'ultimo Terraforma



Smart glasses, bracciali hi-tech, dispositivi di gesture control per comandare a distanza smartphone, droni e robot. Dallo sport alla medicina, la realtà aumentata è oggi una tecnologia sempre più diffusa e quotidiana e non sono lontani nuovi orizzonti professionali

# LE PICCOLE GRANDI RIVOLUZIONI DELL'AR

di Alessandra Cioccarelli

Quanto è possibile arricchire la realtà? Come cambia la percezione dell'ambiente con l'aggiunta di animazioni e contenuti digitali? Sono alcune delle domande su cui si interroga chi si occupa di realtà aumentata.

Una delle prime app mobile a sfruttare la AR è stata Layar che nel 2009 ha ideato un software per arricchire l'ambiente dell'iPhone 3GS. La sfida dell'augmented reality ha solleticato anche l'interesse del colosso di Mountain View che ha creato i Google Glass, avanguardistici occhiali dotati di comandi vocali e touchpad integrato che consentono di

navigare sul web, sfogliare notifiche sui social e scattare foto. I Google Glass hanno avuto ruolo di apripista per altri device desiderosi di sfruttare la realtà aumentata come Microsoft HoloLens, un progetto sviluppato in collaborazione con la NASA, ancora in fase di prototipo. Stiamo parlando di un vero e proprio computer olografico indossabile e dotato di sensori di movimento, microfono e *spatial sound*, oltre a una videocamera di profondità simile a quella in dotazione su Microsoft Kinect. La realtà aumentata non si limita però all'universo degli smartphone e degli occhiali, ma già oggi



In questa pagina:  
SketchAR,  
un'applicazione legata  
al disegno che sfrutta  
Microsoft HoloLens

Nella pagina a fianco: i  
Google Glass, il grande  
progetto di Big G legato  
alla realtà aumentata

coinvolge molteplici ambiti quotidiani e professionali. Gli smart glasses, del resto, sono stati già sperimentati in sala operatoria e in un domani non troppo lontano potrebbero trovare un consistente utilizzo nella chirurgia robotica: registrazione dell'intervento, monitoraggio dei parametri vitali del paziente e consulti in tempo reale sono alcuni dei vantaggi ipotizzabili. Un'interessante applicazione in ambito chirurgico potrebbe arrivare anche da Myo Armband, il bracciale intelligente che consente di comandare dispositivi digitali usando solo le braccia e le mani. Philips ha già lanciato una tecnologia che permette di utilizzare la AR in operazioni che riguardano la colonna vertebrale e la chirurgia cranica, mentre l'azienda statunitense Proximie ha messo invece in campo una piattaforma e-learning per registrare le operazioni e fornire un supporto formativo. L'Istituto Auxologico di Milano è stato poi un vero pioniere nell'applicazione della realtà aumentata con la messa a punto di Cave, un progetto di realtà immersiva che si avvale di visori e biosensori per terapie riabilitative motorie e cognitive.

La realtà aumentata è anche nello sport: da diversi anni nel tennis, ma di recente anche nel calcio, sono stati introdotti sistemi come l'*hawk eye* e la *goal line technology*, adatti per verificare ed eventualmente correggere istantaneamente una decisione dell'arbitro, ricostruendo per esempio la traiettoria della palla e decidere se un punto o un gol sono validi. Valide applicazioni di questa tecnologia sono oggi presenti anche in ambito museale. È il caso di Digital Binocular Station, un sistema che, grazie all'aggiunta di contenuti digitali, rende vivi gli oggetti esposti e permette di far rivivere animali estinti o rappresentare gli avvenimenti storici. Nella città tedesca di Colonia, grazie al gioco TimeWarp, i turisti possono viaggiare nel tempo e scoprire com'era la città nel passato. A Mosca è nata invece *Get To Know Moscow*, un'applicazione che invita i turisti-giocatori a cercare per le strade i personaggi che hanno fatto la storia della città – da Napoleone Bonaparte a Tchaikovsky – e scattarsi una foto ricordo in loro compagnia.

Non mancano interessanti casi di applicazione della AR anche nell'ambito delle arti visive: lo street



artist nonché sviluppatore Andrey Drobitko ha ideato *SketchAR*, un'app che sfrutta le potenzialità della realtà aumentata per guidare i più diversi utenti, dal dilettante a chi presenta delle disabilità fisiche, nella realizzazione di un disegno creativo. Realtà aumentata, 3D mapping e proiezioni a 360 gradi sono gli ingredienti miscelati da Gianpaolo Greco, direttore creativo di Uquido, realtà impegnata nel miglioramento dell'offerta culturale e dell'accessibilità e interattività delle visite museali. Un'altra eccellenza tutta nostrana è rappresentata da R.A.D.A.R., una piattaforma *full immersive*, ideata da SpinVector che, attraverso l'implementazione di telecamere all'interno di un visore VR, consente di potersi muovere in spazi virtuali visualizzando i propri arti superiori in modo da avere una maggiore consapevolezza di ciò che si sta facendo. Una tecnologia che potrebbe trovare sempre più impiego, dal gaming alla visualizzazione di reperti archeologici, come nei tour guidati nei musei. E anche nel campo della didattica e dell'assistenza non mancano virtuosi esempi. Tra i più validi si segnala *Hol' autism*, un programma prodotto dalla compagnia Actimage rivolto a chi soffre di autismo, che sfrutta l'utilizzo di HoloLens per mappare lo spazio e rendere visibili gli ologrammi.

E in futuro, i pompieri sapranno in anticipo la planimetria di un edificio o la posizione degli idranti? Gli addetti al traffico aeroportuale potranno controllare l'elenco dei velivoli in partenza-arrivo senza togliere gli occhi dalle piste di decollo? Immaginare questo e molto altro potrebbe essere un esercizio di fantasia non troppo lontano dalla realtà.

# LUSSEMBURGO

## MOIEN EUROPA

testo e foto di Enrico S. Benincasa



Tra i più piccoli Paesi della UE (di cui è anche tra i fondatori), viene spesso considerato solo un centro finanziario dove molte multinazionali hanno messo le radici per le sue politiche fiscali vantaggiose. Questo angolo d'Europa, però, ha da offrire storia, natura, tradizioni e una capitale viva e multiculturale che dista solo poco più di un'ora di volo dall'Italia

## UNA GOCCIA "INCASTONATA"

Incastonato tra Francia, Germania e Belgio, il Granducato di Lussemburgo occupa circa 2500 chilometri quadrati e ha poco più di 500 mila abitanti. Ha la forma di una goccia, non è bagnato da nessun mare, ma è attraversato da diversi fiumi il più importante dei quali è la Mosella, che rappresenta anche il confine con lo stato tedesco. La capitale si chiama come lo Stato, Lussemburgo, ha 120 mila abitanti ed è il simbolo della multiculturalità del Paese: tra i suoi cittadini circa il 30% sono lussemburghesi, mentre nel restante 70% si trovano persone in "rappresentanza" di 160 nazioni diverse. Le lingue ufficiali sono il francese e il tedesco, ma esiste anche la lingua lussemburghese che è usata per lo più a livello parlato a cominciare dal saluto tipico, *moien*, che sentirete in ogni bar o negozio.

## LA CAPITALE

Raggiungere Lussemburgo dall'Italia è semplice, ci sono collegamenti aerei giornalieri da Milano, Torino, Roma e Venezia con la compagnia di bandiera, Luxair (in estate le città raggiunte salgono a 12). In poco più di un'ora di volo dall'Italia si arriva al Lux Airport, a soli cinque chilometri dalla capitale. Lussemburgo è stata fondata nel 963 dal Conte Sigfrid e non nasconde la sua origine medievale, testimoniata dalle sue mura e dalle sue rocche. La città si dispone su due livelli, con stradine che si inerpicano per permettere di salire verso la parte alta, che ospita i palazzi delle istituzioni statali e il centro. Nella parte bassa invece troviamo il Grund, il vecchio borgo, oggi un quartiere caratteristico che ospita bar, bistrot, ristoranti (tra cui il due stelle Michelin Mosconi) e il centro culturale Neimenster.



Lo skatepark Peitruess visto dalla parte alta della città. La struttura si trova vicino all'originale borgo da cui è poi nata la città di Lussemburgo

## ARTE, MUSICA E CULTURA

Ex abbazia benedettina e ora riconvertita in centro culturale, Neimenster è una struttura che ospita mostre, conferenze, seminari e concerti. È anche la sede di *Siren's Call*, festival in programma ai primi di luglio che quest'anno ha avuto in line up MGMT, Eels e Superorganism. A marzo, invece, l'evento culturale da non perdere è il Luxembourg City Film Festival, festival di cinema con otto edizioni alle



spalle. La città di Lussemburgo ospita sette musei tra cui il MUDAM, il museo di arte moderna che si trova a due passi dalla filarmonica e dalla cittadella finanziaria. Raggiungerlo è semplice, sia in taxi sia tramite la rete di trasporto pubblico (nel weekend i mezzi sono gratis). Di sera la città si anima sia nel Grund sia in città alta, dove ci sono diversi locali che ospitano concerti e dj set (consigliati il De Gudde Wellen e il Rocas).



**La Philharmonie  
Luxemburg, struttura  
attiva dal 2005 e  
progettata da Christian  
de Portzamparc. A due  
passi da qui si trova il  
MUDAM**

## VIANDEN, IL BORGO DI HUGO

In Lussemburgo niente è lontano: dovunque ci si trovi, si può raggiungere la parte opposta del Paese in meno di un'ora con l'auto, con il pullman o con la rete ferroviaria. Dalla capitale, quindi, ci si può spostare nella parte nord del Paese per visitare borghi come Vianden. Abitato oggi da circa 1500 abitanti, è noto per essere stata una delle mete preferite di Victor Hugo, che qui trascorreva le vacanze ed è oggi ricordato con una casa-museo. È il posto giusto per gli appassionati di sport come la mountain bike – sono tanti i percorsi in tutto il Paese, qui in particolare – ma anche per godersi il verde e la vista dal suo castello delle colline lussemburghesi. Se si passa a metà ottobre, poi, d'obbligo un giro al *nut market* (la seconda domenica del mese).



**Una via dove si svolge il  
*nut market* di Vianden,  
nella seconda domenica  
del mese di ottobre**

## CLERVAUX E THE FAMILY OF MAN

Posto a circa 20 chilometri a nord di Vianden, Clervaux è un'altra tappa da non mancare quando ci si sposta nel nord. Il borgo, immerso nel verde, è dominato da un castello-museo che ospita la permanente di *The Family of Man*, la mostra fotografica curata da Edward Steichen. L'artista e fotografo americano, scomparso nel 1973, aveva origini lussemburghesi e ha deciso di lasciare le oltre 500 fotografie originali di questo progetto nella terra dove era nato. Presentato per la prima volta al MoMA nel 1955, *The Family of Man* raccoglie scatti in bianco e nero del primo dopoguerra di 273 diversi fotografi tra cui Doisneau, Capa, Harrington, Cartier-Bresson, Avedon e Penn e si propone di mettere in luce l'essenza di ciò che accomuna l'essere umano. Dal suo debutto a oggi, la mostra è stata vista da nove milioni di persone.



***The Family of Man* è  
stata inserita nell'elenco  
delle memorie del mondo  
dell'UNESCO**

## SCHENGEN E LA MOSELLA

Se mai vi foste chiesti perché Schengen, paesino lussemburghese di 4 mila anime, sia stato scelto dai Paesi della UE come luogo di firma della famosa convenzione sui controlli alle frontiere, basta dare un occhio alla cartina: questa cittadina si trova sul punto di incontro tra Francia, Germania e Lussemburgo, sul confine naturale tracciato dalla Mosella. Qui si respira un po' di quello spirito di incontro tra culture che ha animato l'Europa, soprattutto nel museo che ricorda l'importanza dei trattati di Schengen. La Mosella è un fiume navigabile, i lussemburghesi la "sfruttano" per fare sport, per stare all'aria aperta in compagnia e per muoversi tra le varie località che sorgono sulle sue sponde come Remich, posto giusto per fermarsi a mangiare e bersi un bicchiere di vino bianco locale di cui i lussemburghesi sono molto fieri.



**La vocazione europeista  
di Schengen non è certo  
nascosta e le bandiere  
degli Stati membri  
sventolano appena fuori  
dal museo, posto proprio  
davanti alla Mosella**





# COMA COSE



Anno da ricordare per i Coma Cose questo 2018. Il duo di Asian Fake è cresciuto esponenzialmente grazie ai suoi pezzi e alla credibilità che si sono conquistati sui palchi in tutta Italia. Oltre 30 date comprese quelle in festival come Home, Goa Boa e Today's, a cui bisogna aggiungere quella parigina di apertura ai Phoenix dello scorso 27 maggio. Una chiamata arrivata direttamente dalla band francese, che li ha scelti come uno dei progetti italiani più interessanti a cui dare spazio come opening act delle loro date (Giorgio Poi e Pop X gli altri selezionati). E il tutto senza avere un album ufficiale all'attivo ma solo un EP, *Inverno Ticinese*, che contiene quell'*Anima Lattina* capace di superare abbondantemente il milione di views su YouTube (risultato raggiunto e poi superato anche da *Post Concerto*). Il mix di stili musicali portati all'interno del progetto da Fausto Lama e California, però, funziona al di là dei numeri, così come l'intreccio delle loro voci e dei loro testi capaci di raccontare Milano in una maniera senz'altro inedita. Ora è forse arrivato il momento di emanciparsi un po' da *storyteller* della città che li ha adottati, ma il concerto di metà settembre al Magnolia è una buona occasione per un abbraccio in più con il loro pubblico di casa.

a cura della redazione di WU

## MILANO

Il 12 settembre al Magnolia  
via Circonvallazione Idroscalo, 41  
Orario: ore 21  
Ingresso: euro 15  
[circolomagnolia.it](http://circolomagnolia.it)

## KERRI CHANDLER @ROLLOVER



Riparte la stagione di Rollover, punto di riferimento della night life milanese. L'appuntamento è come sempre all'Apollo Club, a due passi dal Naviglio Pavese, questa volta di domenica, la seconda del mese. Si inizia alle 18 con i resident della serata a cui seguiranno i guest Lele Sacchi e soprattutto Kerri Chandler, grande esclusiva di questo primo appuntamento della stagione. Il dj e produttore americano, uno dei padri della deep house, torna così in Italia dopo aver fatto ballare tutti ai Magazzini lo scorso gennaio. Pochi dubbi che sarà così anche questa volta.

## MILANO

il 9 settembre all'Apollo Club  
via Borsi 9/2  
orario: dalle 18  
ingresso: da euro 10  
(euro 15 dalle 22)  
[rollovermilano.com](http://rollovermilano.com)

## SCAMPIA MUSIC FEST



Un festival multidisciplinare di due giorni in uno dei territori più complessi del Mezzogiorno, come definizione degli stessi organizzatori, arriva a Scampia alla metà di settembre. Non solo musica quindi, anche arti visive, film, fotografia, laboratori, incontri e mercatini saranno gli ingredienti di questo evento nel Parco Ciro Esposito. In testa alle line up dei due giorni di SMF troviamo i Ministri e Mezzosangue, che saranno preceduti da band e artisti del territorio selezionati attraverso un contest. Un festival che vuol essere inclusivo a cominciare dalla politica del biglietto, che è gratis per entrambi i giorni.

## NAPOLI

Il 14 e 15 settembre al Parco Ciro Esposito  
Viale della Resistenza  
orario: dalle 11.30  
(inizio concerti ore 20)  
ingresso: gratuito  
[facebook.com/OctopusRecordsNapoli](https://facebook.com/OctopusRecordsNapoli)

# ROMAEUROPA FESTIVAL



## CALENDAR

### TODI FESTIVAL

32ma edizione

Todi (Pg)

25/08 - 02/09

luoghi vari

### SHORT THEATRE

13ma edizione

Roma

05/09 - 15/09

luoghi vari

### Babilonia Teatri

PURGATORIO

Corato (Ba)

15/09

Teatro Comunale

### MILANOLTRE

32ma edizione

Milano

17/09 - 14/10

Teatro Elfo Puccini

### Virgilio Sieni

CENACOLI FIORENTINI #8

Firenze

20/09 - 23/09

luoghi vari

### OHT - Office for a Human

Theatre

PROJECT MERCURY\_

Performance n°3

Milano

05/10 - 07/10

Zona K

Settembre è il mese di Romaeuropa. Perché per quanto si possa cercare oggi non esistono in Italia appuntamenti paragonabili alla kermesse capitolina per caratteristiche e portata: 27 luoghi, circa 55 mila biglietti in vendita per un totale di 168 repliche complessive, tra le quali 38 prime nazionali. Questi sono i numeri davvero straordinari di un'edizione che, con il sottotitolo *Between Worlds*, sceglie di superare i confini europei per aprirsi sempre più al mondo intero e a nuovi sguardi capaci di restituircene un racconto. Inutile cercare di riassumere in qualche modo un cartellone multi-formato che si apre simbolicamente con *Kirina*, un viaggio tra Africa e Occidente all'insegna del movimento con le musiche live dell'icona della world music Rokia Traorè insieme alla sua band. Tantissime le star presenti, da Milo Rau a Agrupación Señor Serrano, da Anagoor alla rivelazione Caroline Guiela Nguyen (che in Saigon insieme alla sua compagnia *Les Hommes Approximatifs* trasforma il teatro in un autentico ristorante vietnamita. Da non perdere l'inedita sezione Digitalive, curata da Federica Patti e dedicata alle nuove culture del digitale, che vede protagonisti artisti italiani che stanno rinnovando il concetto stesso di performance con la loro pratica costantemente sospesa tra reale e virtuale.

a cura di Matteo Torterolo

## ROMA

Dal 19 settembre al 25 novembre

luoghi vari

orario: vari

ingresso: da euro 5 a euro 50

(abbonamenti da euro 24 in su)

[romaeuropa.net](http://romaeuropa.net)

## B.MOTION



Vero festival nel festival, B.motion è un'interessante vetrina delle più originali esperienze artistiche in ambito performativo, oltre che sintesi dell'ottimo lavoro che impegna il Centro per la Scena Contemporanea di Bassano durante tutto l'anno. Un ricco programma di meeting, conferenze e workshop arricchisce - se mai ce ne fosse bisogno - l'offerta spettacolare che tra danza, teatro e musica vedrà presenti tra gli altri Chiara Bersani Christos Papadopoulos, Collettivo Cinetico, Daniele Ninarello, l'inedito terzetto Simone Aughterlony / Saša Božić / Petra Hrašcanec, e poi ancora Fanny& Alexander, Trickster\_P, Caroline Bergvall, Tarawangsawelas.

## BASSANO DEL GRAPPA (VI)

dal 22 agosto al 7 settembre

luoghi vari

orario: vari

ingresso: da euro 15

(abbonamenti da euro 15 in su)

[operaestate.it/category/bmotion](http://operaestate.it/category/bmotion)

## TORINODANZA FESTIVAL



Torinodanza inaugura lo splendido autunno torinese dei festival, che culmina a inizio novembre con le edizioni annuali di Artissima e Club To Club. Grazie alla giovane ma ormai storica rassegna, dal 10 settembre il capoluogo piemontese diventerà il luogo privilegiato di incontro degli artisti e degli stili coreografici che meglio sanno interpretare il nostro tempo. Sedici le compagnie ospitate, provenienti da otto diverse nazioni (dal Canada al Burkina Faso) per una programmazione d'eccellenza che pone al centro la danza come terreno di contaminazione, sperimentazione e dialogo di linguaggi diversi che attraversano trasversalmente i differenti ambiti della creazione contemporanea.

## TORINO

dal 10 settembre al 1° dicembre

luoghi vari

orario: vari

ingresso: da euro 5 a euro 20

(abbonamenti da euro 30 in su)

[torinodanzafestival.it](http://torinodanzafestival.it)



# HENRI CARTIER-BRESSON



## CALENDAR

### THE NEXT QUASI-COMPLEX

Milano

fino al 24/09

Fondazione Prada

### CONTRIBUTI AL NOVECENTO

Milano

13/09 - 14/10

Fondazione Stelline

### ALFREDO CAMISA

Milano

26/09 - 26/10

Still

### AI WEIWEI

Venezia

fino al 25/11

Palazzo Franchetti

### JON RAFMAN

Modena

14/09 - 24/02

Palazzina dei Giardini

### THAT'S IT!

Bologna

Bologna

fino al 11/11

MAMbo

### MARINA ABRAMOVIĆ

Firenze

21/09 - 20/01

Palazzo Strozzi

### DENTRO IL CIELO COMPARE UN'ISOLA

Jesi

fino al 04/11

Palazzo Bisaccioni

### KEITH HARING

Palermo

fino al 16/10

Villa Zito

F R E E  
T I C K E T

### FORTE DI BARD

fino al 21 ottobre

presso Forte di Bard

orari: da martedì a venerdì dalle 10 alle 18

sabato, domenica e festivi fino alle 19

ingresso: da euro 5 a euro 8

[fortedibard.it](http://fortedibard.it)

«Fotografare», diceva Cartier-Bresson, «è riconoscere nello stesso istante e in una frazione di secondo un evento e il rigoroso assetto delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento». Così, ponendo sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore, il celebre fotografo francese, cofondatore nel 1947 dell'agenzia Magnum, ha saputo offrire una straordinaria interpretazione dell'armonia della natura, cogliendo gli echi di un dialogo interminabile tra l'uomo, desideroso di lasciare un segno sulla terra, e questa che lo richiama alla modestia, offrendogli nient'altro che la propria superficie. Così nasce *Landscapes*, progetto fotografico presentato al Forte di Bard con 105 immagini in bianco e nero che il fotografo aveva selezionato personalmente tra quelle scattate in Europa, Asia e America tra gli anni Trenta e gli anni Novanta del secolo scorso. Gli aspetti più emblematici della natura sono raggruppati per temi: alberi, neve, nebbia, sabbia, tetti, risaie, treni, scale, ombra, pendenze e corsi d'acqua. Sono loro a proporre una poetica passeggiata tra i paesaggi urbani e quelli rurali. L'uomo, né dominato né dominatore, appare qui una figura fragile ed effimera.

a cura di Alessia Delisi

## HIP HOP: DALLA STRADA AL MUSEO



Michael Lavine, fotografo 53enne di Brooklyn, New York, ha legato il suo lavoro alla musica: negli anni Novanta ha fotografato tutta la scena di Seattle e i suoi scatti si trovano nei booklet di album come *Nevermind* e *Superunknown*. Ma l'interesse per la musica lo ha avvicinato anche all'hip hop: suo per esempio il ritratto della cover di *Life After Death* di Notorious B.I.G. Alla Ono di Bologna la mostra *Hip Hop: dalla strada al museo* ripercorre il suo lavoro in questo ambito, celebrando così la storia del movimento artistico più influente degli ultimi quarant'anni.

### BOLOGNA

dal 1 settembre al 14 ottobre

presso ONO Arte Contemporanea

via Santa Margherita 10

orari: da martedì a venerdì dalle 15 alle 20

sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20

ingresso gratuito

[onoarte.com](http://onoarte.com)

## MARC CHAGALL



*Come nella pittura, così nella poesia,* recita il titolo di questa mostra che, in concomitanza con il Festival della Letteratura di Mantova, presenta una selezione di 130 opere che delineano il momento più rivoluzionario del percorso dell'artista russo e testimoniano lo stretto rapporto tra arte e letteratura nel periodo delle avanguardie. Il progetto espositivo propone infatti il ciclo completo dei sette teleri dipinti da Chagall nel 1920 per il Teatro ebraico da camera di Mosca e la ricostruzione del suo ambiente. Ad accompagnare l'immersivo allestimento anche una selezione di dipinti, acquerelli e acqueforti.

F R E E  
T I C K E T

### MANTOVA

dal 5 settembre al 13 gennaio

presso Palazzo della Ragione

piazza delle Erbe

orari: da martedì a domenica

dalle 9.30 alle 19.30

ingresso: da euro 10 a euro 12

[chagallmantova.it](http://chagallmantova.it)

Puoi trovare WU magazine  
in oltre 650 location  
selezionate in tutta Italia

Questo mese anche a  
WHITE

((Milano, 21-24 settembre)

MILANO FILM FESTIVAL

(Milano, 28 settembre - 7 ottobre)

SNEAKERNESS

(Milano, 6-7 ottobre)

MILANO

NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito **202 Hamburger & Delicious** C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno **1 Al Fresco** Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **Blanco** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Cafè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Caffè** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Caffè** Via Turati 3 **DADA Caffè** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Caffè** Via Thaondì Revel 3 **Eletttrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Caffè Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Caffè** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco **IMAG** Caffè Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi 4 **Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Caffè Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thoon de Revel 9 **Palo Alto** Caffè C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - Lgo Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Caffè** C.so Como

11 **Polpa Burger Trattoria** Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Rioalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Scott Duff** Via Volta 13 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Stendhal** Via Ancona 1 **Superstudio Caffè** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy's NY Bar & Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Café** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16 **STORES & SHOWROOM - Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **ALive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/a **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffeti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fibol** Via Vigevano 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoepli** Via Hoepli 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini** 11 Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendeepty** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **Vans** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a **BEAUTY & FITNESS - Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaan de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garçons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Corso San Gottardo 3 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tensor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46 **ART&ENTERTAINMENT - Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24 **HOTEL - Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42 **INSTITUTES - Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verri 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20 **BOLOGNA** **Ai vini scelti** Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò** 18 Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b

**Clorofilla** Strada Maggiore 64/c **Cortile Café** Via Nazario Sauro24/c **Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Café** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San PietroTerme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **ONO Arte** Via Santa Margherita 10 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Paestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63 **FIRENZE** **Abbigliamento A'puà** Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Café de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang.Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33 **FRIULI VENEZIA GIULIA** **TRIESTE - Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Caffè** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9 **UDINE - Kiki'Coco'** Via Mazzini 14 **NAPOLI** **Alberto Guardiani** Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intraomeonia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Caffè** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a **PALERMO** **161** Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 646/9 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria** **Modello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlino** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12 **PUGLIA** **BARLETTA - Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12

**TRANI - Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti 18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4 **LECCE - Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfaranò** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13 **ROMA** **Bibli** Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelie 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Colle Oppio Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Aracoeli 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più**Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelie 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4 **TORINO** **AW LAB** P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Caffè** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25 **VARIE** **Bagni Vecchi & Bagni Nuovi** Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova (FC) **Jazz Club** Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì **High Time** **Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB

MILANO C.so Buenos Aires 31 **TORINO** P.zza Castello 85 **VERONA** Via Mazzini 19 **BOLOGNA** Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari **FIRENZE** P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R **PESCARA** C.so Umberto I ang. Via Sulmona **ROMA** Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 **NAPOLI** Via Luca Giordano 55/57



**editore**

M.C.S. Media Srl  
via Monte Stella 2  
10015 Ivrea (TO)

**direttore responsabile**

Stefano Ampollini  
s.ampollini@mcsmedia.it

**creative and style director**

Luigi Bruzzone  
l.bruzzone@mcsmedia.it

**caporedattore**

Enrico S. Benincasa  
e.benincasa@mcsmedia.it

**redazione**

Marilena Roncarà  
m.roncarà@mcsmedia.it  
Elisa Zanetti  
e.zanetti@mcsmedia.it

**graphic designer**

Susanna Castelli

**indirizzo**

viale Col di Lana 12  
20136 Milano  
T. +39 02 4549 1091  
T. +39 02 8907 2469  
info@mcsmedia.it

wumagazine.com

**fotolito e stampa**

AGF Solutions  
via Del Tecchione 36  
20098 San Giuliano Milanese (MI)

**collaboratori**

Francesco Avolio, Andrea  
Caviggia, Alessandra Cioccarelli,  
Alessia Delisi, Lucia Del Pasqua,  
Martina Frascari, Alessandra  
Lanza, Maela Leporati, Sara  
Mencattelli, Gaetano Moraca,  
Marzia Nicolini, Nicolò Piuzei,  
Matilde Quarti, Simone Sacco,  
Chiara Temperato, Matteo  
Tortorolo, Luca Varriale, Mauro  
Zucconi

**fotografi**

Alex Attack, Glauco Canalis,  
Marion Jaillot, Zoe Natale  
Mannella, Kami Salak, Fabio  
Sgroi, Francesca Zanette

**advertising**

adv@mcsmedia.it

**info abbonamenti**

info@mcsmedia.it  
T. +39 02 45491091

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

una  
produzione di



con il  
supporto di



main partner



**MFF**—23  
RD

# Milano Film Festival—2018

**High standards. No definition.** **28/09**  
**07/10**

È in arrivo la **nuova edizione del Festival**, che tornerà tra **fine settembre e inizio ottobre**.

Il quartier generale sarà **Piazza XXV Aprile**.  
Le proiezioni e gli eventi speciali saranno  
all'**Anteo** Palazzo del cinema, alla **Cineteca**  
Spazio Oberdan, al **Piccolo Teatro** Studio  
Melato, a **Base** Milano, a Palazzo **Litta**  
e in Cascina **Cuccagna**.

Tutte le novità su [www.milanofilmfestival.it](http://www.milanofilmfestival.it),  
in costante aggiornamento

con il contributo di



digital partner



sponsor ufficiali



main media partner



media partner





ASH.COM